

MEDICINA NEI SECOLI  
ARTE E SCIENZA



GIORNALE DI STORIA DELLA MEDICINA  
*JOURNAL OF HISTORY OF MEDICINE*

Fondato da / *Founded by* Luigi Stroppiana

QUADRIMESTRALE / *FOUR-MONTHLY*

NUOVA SERIE / *NEW SERIES*

VOL. 23 - No 3

ANNO / *YEAR* 2011

Articoli/Articles

SU ALCUNE FONTI BIBLIOGRAFICHE MEDICHE  
DEL PERIODO GIACOBINO-NAPOLEONICO

ALESSANDRO PORRO<sup>1</sup>,  
ANTONIA FRANCESCA FRANCHINI<sup>2</sup>,  
BRUNO FALCONI<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Dipartimento di Specialità Chirurgiche, Scienze Radiologiche e Medico Forensi,  
Sezione di Scienze Umane e Medico Forensi, Università degli Studi di Brescia, I.

<sup>2</sup>Dipartimento di Scienze Mediche, Università degli Studi di Milano, I.

SUMMARY

ABOUT SOME MEDICAL BIBLIOGRAPHICAL SOURCES  
OF JACOBINIC AND NAPOLEONIC AGE

*The authors analyze some bibliographical sources of jacobinic and Napoleonic age: books and pamphlets published by Stamperia Italiana e Francese in Milan (Lombardy); the *Bullettino del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia Giornale Fisico-Medico del Piemonte in Turin (Piedmont)*; some Charles Botta (1766-1837) books (*Storia naturale e medica dell'isola di Corfù*; *Mémoire du [...] sur la doctrine de Brown*; *Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI [...]*). They are useful to analyse the spreading of John Brown (1735-1788) theories in Italy, during the jacobinic and napoleonic time.*

*Introduzione*

Si potrebbe convenire con le parole dell'illustre storico della medicina Arturo Castiglioni (1874-1953)<sup>1</sup>, allorché sosteneva, ottanta anni or sono (nel 1931), che *fra i periodi storici, lo studio dei quali più*

*Key words: Stamperia Italiana e Francese (Milan) – John Brown (1735-1788) and brownism in Italy – Charles Botta (1766-1837)*

*attentamente si impone a quanti vogliono ricostruire la storia e le origini della moderna concezione medica, non v'è certo alcuno che sia così interessante e suggestivo come quello che va dalla fine del Settecento alla prima metà del secolo scorso*<sup>2</sup>.

Occuparsi di un periodo in cui l'intreccio di istanze politiche, sociali e scientifiche era così stretto, le strutture amministrative ancora così fluide e la situazione politico-militare oscillava fra precario equilibrio e crisi manifeste, consente di proporre un'analisi del cosiddetto *giacobinismo*, anche in medicina<sup>3</sup>.

*Una medicina impegnata a più livelli contro mali naturali, morali, civili, intellettuali[;] una medicina fruibile su vasta scala da una società idealmente egualitaria, proponibile come strumento di difesa e di liberazione umana, assumibile come mezzo privilegiato per comprendere il mondo e cambiarlo*: in queste connotazioni si ritrovano le posizioni di chi oggi privilegia<sup>4</sup>, nell'analisi, la dimensione di novità, la rottura con il passato e la tradizione.

Ciò è per molti versi sicuramente vero, tuttavia si manifesterà appieno anche una crisi epocale della medicina<sup>5</sup>, che troverà risoluzione solo nella seconda metà del secolo XIX<sup>6</sup>.

Comunque si vogliano intendere le questioni, l'elemento di rottura è da tutti gli storiografi accettato essere rappresentato dall'irruzione sulla scena medica delle dottrine del medico scozzese John Brown (1735-1788). La delineazione ergobiografica e analitica proposta da Cosmacini<sup>7</sup> può essere considerata sufficientemente esplicativa, e ad essa si rimanda.

Tuttavia è utile declinarne alcune caratteristiche: ripudio dei *sistemi imperanti*<sup>8</sup>, semplicità di applicazione, di terapia. Cardine è il concetto di *stimolo*: se in grado medio abbiamo lo stato di salute, l'eccesso (stenia) o il difetto (astenia) caratterizzano lo stato di malattia. Le malattie sono quasi tutte asteniche e segni e sintomi appaiono inutili per il medico<sup>9</sup>. La terapia si basa sull'uso di farmaci stimolanti (eteri, canfora, vini, oppio).

Il sistema portante brunoniano è tuttavia il messaggio di rottura con il passato, la messa in discussione della tradizione: rottura con tutto il passato, messa in discussione di tutta la tradizione<sup>10</sup>.

A che servono le vetuste ed onuste teorie ippocratico-galeniche? A che serve lo studio della trattatistica araba e di tutti gli autori degli ultimi tre secoli? A che pro le *vecchie* istituzioni universitarie dovrebbero vivere?

Brown è già morto, ma le sue idee sembrano distruggere lo *statu quo* medico-chirurgico, così come le nuove idee e le armate rivoluzionarie sembrano sul punto di spazzare via il passato (e nei decenni successivi ridisegneranno la geografia d'Europa). Non stupisce dunque che la nuova generazione di medici e di chirurghi assuma le teorie brunoniane come propria distintiva identità. Non stupisce dunque che la nuova generazione di medici e di chirurghi assuma precise responsabilità politiche e molti siano *giacobini* non solo in campo medico-chirurgico, ma integralmente.

Anche fra i più accesi sostenitori delle teorie brunoniane si assisterà (oltre alle opere di stampo più o meno marcatamente apologetico) a ripensamenti e rielaborazioni teorico-pratiche. Basti qui ricordare, che proprio allo stesso Giovanni Rasori (1766-1837) si deve l'elaborazione di una teoria che riforma (se non sovverte) quella di Brown, dacché per il medico parmense le malattie diventeranno sostenute da eccessi di stimoli e necessiteranno quindi di una terapia *controstimolante*. È la cosiddetta teoria del *controstimolo*: i farmaci principi sono il *tartaro stibiato*<sup>11</sup>, la *digitalis purpurea*, il *lauro ceraso*, le *mandorle amare*, il *liquore anodino di Hoffmann*<sup>12</sup>, ma soprattutto e tutti il salasso. Essa sarà elaborata e si diffonderà a partire dai primi anni del secolo XIX.

In questo percorso bibliografico, ci farà da guida l'ergobiografia del medico canavesano Carlo Botta (1766-1837), che fu uno dei protagonisti del periodo di cui si tratta, in ambito sanitario, politico, storico. La figura di Botta si dimostra interessante, anche perché la sto-

riografia medica moderna l'ha sostanzialmente trascurato (si veda, a questo proposito, anche l'elenco delle sue opere di indole scientifica e medica)<sup>13</sup>.

Egli si era laureato a Torino il 15 aprile 1786, non ancora ventenne. Le sue vicende ergobiografiche sono poi singolarmente sovrapponibili a quelle di tutta una serie di medici che possono essere definiti dal termine *giacobino*, inteso nella sua più vasta accezione, relativa sia alle scelte di campo politico-sociali, sia alla determinazione cronologica, nonché a quella medico-scientifica<sup>14</sup>. Tre anni più tardi, il 3 dicembre 1789 Botta era entrato a far parte dei ranghi del Collegio Medico torinese. Si poteva definire un medico *d'ancien régime* (ma i cambiamenti del suo tempo lo avrebbero ben presto investito).

*Intorno ad alcune opere di medicina stampate nella Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno n. 534, Milano*

La *Stamperia Italiana e Francese* di Milano fu tra le maggiormente attive nello stampare testi filofrancesi nel periodo rivoluzionario-cisalpino e italico<sup>15</sup>. Avente sede nel soppresso monastero di S. Zeno, dietro il Palazzo di Giustizia e denominata inizialmente *Stamperia patriottica*, la sua attività è attestata fra il 1797 ed il 1802<sup>16</sup>. Già dalle opere uscite dai torchi con la denominazione di *Stamperia patriottica*<sup>17</sup>, spiccano alcuni autori, fra i *patrioti* italiani maggiormente definibili con l'appellativo di *giacobini*<sup>18</sup>. La stamperia stampò anche opere ufficiali o semi-ufficiali,<sup>19</sup> non esclusi avvisi e fogli unici<sup>20</sup>. Com'era prevedibile, in quei tempi turbolenti, stampò opere indirizzate alle varie autorità<sup>21</sup> (o di esponenti francesi)<sup>22</sup>, od opuscoli che trovavano nella procellosa temperie politica la loro ragion d'essere<sup>23</sup>. Alcune opere apparivano essere d'occasione<sup>24</sup> o affrontavano taluni aspetti delle questioni religiose<sup>25</sup>, mentre altre puntavano sulla trattazione dei medesimi problemi in forma letteraria<sup>26</sup>. Alcune opere erano di evidente carattere esoterico<sup>27</sup>, od anche relative alla nuova *religione civile*<sup>28</sup>. Non mancavano tuttavia opere di ampio ed im-

portante respiro; valga, esemplificativamente, la citazione di alcuni autori, oltre a quelli già citati nelle precedenti note: Cesare Beccaria (1738-1794)<sup>29</sup>, Honore Gabriel de Riqueti, conte di Mirabeau (1749-1791),<sup>30</sup> Jean Antoine Nicolas de Caritat, marchese di Condorcet (1743-1794)<sup>31</sup>, Giambattista Casti (1724-1803)<sup>32</sup>. Alcuni volumi sono poi eminentemente storici<sup>33</sup>, mentre si devono segnalare alcuni repertori linguistici<sup>34</sup>. Infine non mancarono volumi teatrali o di argomento musicale<sup>35</sup>.

L'attenzione tuttavia deve appuntarsi su alcune opere di ambito medico, particolarmente interessanti per ricostruire gli ambienti milanesi (e cisalpini) del tempo<sup>36</sup>. Oltre alla bottiana *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù*, sulla quale si tornerà specificamente, spiccano le tre edizioni delle *Osservazioni pratiche sull'uso del vaiuolo vaccino, come preservativo del vaiuolo umano* di Luigi Sacco, comparse in brevissimo lasso di tempo<sup>37</sup>. Si sottolinea l'importanza del tema della vaccinazione per i medici *giacobini*, e l'importanza della figura del *Direttore Generale della Vaccinazione* Sacco: attraverso la collazione delle tre edizioni possiamo cogliere appieno lo svilupparsi dell'attività di vaccinazione del medico varesino, nonché seguire le verifiche sperimentali della nuova pratica preservativa. L'analitica descrizione delle sue prime osservazioni e ricerche del pus vaccino indigeno, dei suoi esperimenti sulla riproducibilità, delle sue prime trecento vaccinazioni (quasi tutte opera dello stesso Sacco, ma tutte effettuate sotto il suo diretto controllo) sono ancora, a due secoli di distanza, un documento imprescindibile per chi voglia affrontare questo tema, sempre fecondo di riflessioni<sup>38</sup>.

Un altro volume ci rende interessanti annotazioni d'ambiente sulla situazione ospedaliera milanese durante il turbolento periodo cisalpino<sup>39</sup>. Si tratta della memoria difensiva (redatta dal già citato Giuseppe Marocco) e della sentenza con cui Pietro Dell'U andò assolto, presso il consiglio di guerra della sesta e settima divisione delle truppe cisalpine, dalle accuse mossegli dal capo chirurgo Francesco Cattani

(Cattaneo), da Giambattista Monteggia (1762-1815)<sup>40</sup> e Cozzi. Si trattava di sette gravi imputazioni<sup>41</sup>, incentrate su comportamenti abusivi del medico in capo delle truppe cisalpine Dell'U (in termini regolamentari, di abuso di potere, di ingerenza, di amministrazione, fino all'abuso di alcoolici). Si deve preliminarmente ricordare che l'imputato andò assolto all'*unanimità* dalle imputazioni (con rimessa in libertà e reintegro nelle funzioni), mentre venne statuito, ugualmente all'*unanimità*, l'arresto degli accusatori. Dall'esame del volume (e dall'esito della vicenda) pare di poter evincere che, sebbene in parte fondate su asprezze caratteriali, in realtà si fosse voluta colpire, in Dell'U, una qual attività di regolamentazione di una situazione gestionale ed amministrativa che aveva raggiunto pericolosi livelli di irregolarità, se non di illegalità<sup>42</sup>. Che la condizione sanitaria milanese non fosse delle più felici, lo ha rappresentato chiaramente anche Botta, e questo volumetto stampato a S. Zeno, ne è conferma diretta ed attendibile. Anche se non elevato numericamente, il novero delle pubblicazioni mediche della *Stamperia italiana e francese* merita non solo di essere ricordato, ma di essere attentamente considerato e valutato, quale fonte di gran rilievo per lo studio e l'analisi della medicina del tempo, in senso relativo (per gli ambienti locali) ed assoluto (per la storia della medicina). In esso è degnamente annoverata anche l'opera di Carlo Botta.

*Oriente e geografia medica: la Storia naturale e medica dell'isola di Corfù (1797-1798)*

Le campagne in Oriente non solo furono occasione di arricchimento (culturale e personale) e spoliazione (facce opposte delle imprese napoleoniche), ma si dimostrarono l'occasione per una rivalutazione delle osservazioni naturalistico-mediche. La geografia medica<sup>43</sup>, così come la climatologia, si impongono con nuove osservazioni, le quali sembrano essere una costante di quegli anni<sup>44</sup>.

L'occupazione delle Isole Ionie ex-venete appare essere episodio non solo interessante storicamente in senso assoluto<sup>45</sup>, ma anche in senso relativo e specifico, dacché diede il destro a Botta di poter scrivere (e poscia dare alle stampe) quello che può essere considerato uno dei primi esempi di descrizione geografico-medica nel senso più sopra delineato. Dunque, veniamo ad analizzare nel dettaglio quest'opera di Botta<sup>46</sup>.

In senso macroscopico la *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* è divisa in due parti<sup>47</sup> (la prima trattante *del clima e delle produzioni naturali*; la seconda dedicata alle *malattie che hanno regnato nell'ospedale militare di Corfù nel semestre di vendemmiatore dell'anno VI*)<sup>48</sup> d'ugual mole, precedute da una scarna dedica *agli Ispettori Generali del Servizio di Sanità* datata Milano, li 16 fruttidoro anno sesto [2 settembre 1798]<sup>49</sup>. In realtà, com'è da aspettarsi, la prima parte rappresenta non solo la *conditio sine qua non* per comprendere correttamente la seconda sezione della trattazione, ma in essa sono contenute anche descrizioni di fatti e situazioni di interesse sanitario e medico-chirurgico<sup>50</sup>.

L'esordio della trattazione bottiana s'inquadra in una classica definizione (clima dell'isola e della città di Corfù, costituzione dell'aria), completata dall'analisi della situazione del locale ospedale militare. In esso si dimostra, però, la piena adesione alle teorie brunoniane, laddove si esplicitano la critica ai *sistemi* e la piena valutazione dell'osservazione. Le principali *Sétte*, per dire con parole bottiane, sono tre: la più antica, che è radicata (solo per citare gli autori del centocinquantennio precedente) nelle osservazioni di Francesco Redi (1626-1698)<sup>51</sup>, Marcello Malpighi (1628-1694)<sup>52</sup> e Giambattista Morgagni (1682-1771)<sup>53</sup> viene subito accantonata<sup>54</sup>; restando in campo quella proposta da Brown e quella di segno opposto, definita dei *debilitanti* e diffusa, secondo Botta, in Francia e in Germania<sup>55</sup>. Dopo questa incontrovertibile *confessione di fede* brunoniana si entra nel vivo della descrizione naturalistica<sup>56</sup>. Alcuni



aspetti esaminati non si discostano da ciò che ci si aspetta di trovare in una tale trattazione: il problema dell'approvvigionamento idrico (e la presenza di abbondanti sorgenti d'acqua dolce); l'analisi dei venti dominanti<sup>57</sup>; l'apparente contraddizione fra la salubrità della città e il regime estivo dei venti, la scarsissima igiene dell'abitato; la presenza di maremme e delle conseguenti febbri periodiche, unica patologia<sup>58</sup> di una certa evidenza.

Con la dettagliata descrizione dell'ospedale militare si apre l'ultima parte della descrizione naturalistica: seppur introdotto da una citazione dell'esistenza di una bellissima cisterna nel suo cortile, la descrizione delle drammatiche condizioni igienico-sanitarie merita di essere riprodotta integralmente<sup>59</sup>. Gli inesistenti servizi igienici, le gangrene e febbri nosocomiali<sup>60</sup> in rapporto alle caratteristiche di alcune sale<sup>61</sup>, usate di necessità (con relativo sovraffollamento), ci rendono un'immagine cruda delle asperre condizioni di vita dei soldati franco-cisalpini dell'ospedale militare corfiota. Se le annotazioni epidemiologiche appaiono assai scarse, essendo particolarmente citato solo il cancro mammario, più diffuse sono le annotazioni sui medici locali e sull'atteggiamento degli isolani nei confronti della medicina e dei medici. Che Botta sia brunoniano, lo si legge facilmente, dacché egli critica la tradizionale terapia in uso generalizzato, basata sulla purgazione: tuttavia alcuni aspetti della terapia delle febbri intermittenti (la patologia, come già espresso dall'autore canavesano, di maggior rilievo) sono giudicati commendevoli, laddove si riscontra l'uso della *chinachina*<sup>62</sup> ad alti e frequenti dosaggi (fino a 3-4 once<sup>63</sup> al giorno).

Riguardo all'atteggiamento degli isolani nei confronti della medicina e dei medici, Botta sembra individuare tratti di ipocondria nelle continue richieste di essere purgati e sottolinea la notevole richiesta di medicinali<sup>64</sup>. Una frase acre chiude la prima parte dell'opera di Botta, ed è un'altra implicita dichiarazione brunoniana, in tema di opposizione alla cosiddetta polifarmacia: *Un medico di quei della*

*Farmacopea di Galeno, quando il voglia, vi può facilmente fare la sua fortuna*<sup>65</sup>.

La seconda parte del volume di Botta si riferisce alle *malattie che hanno regnato nell'ospedale militare di Corfù nel secondo semestre del 1798*, che sono suddivise nelle seguenti categorie: febbri continue (pp. 159-212), dissenteria (pp. 212-255), diarrea (pp. 255-262), febbri intermittenti (pp. 262-278), idropisia (pp. 278-286), emorragie (pp. 286-288), convulsioni (pp. 288-290), enfiagioni alle parotidi (pp. 290-291), itterizia (pp. 291-292), vaiuolo (pp. 292-293), dolori reumatici (pp. 293-296)<sup>66</sup>. Le prime due patologie sono ritenute da Botta le più importanti e pericolose fra quelle osservate nel semestre: perciò sono le prime ad essere trattate. Un certo polimorfismo della sintomatologia delle febbri continue viene rilevato dal medico canavesano e noi oggi penseremmo, in termini moderni, a qualche agente dotato di tropismo per il sistema gastro intestinale (ed in secondo luogo per quello nervoso). L'utilizzo delle caratteristiche e classiche manovre di presa e valutazione del polso denotava un esito di variabilità e Botta identifica diverse forme morbose, correlate alla differente complessione e stato preliminare dei soggetti<sup>67</sup>. I legionari Cisalpini vivevano in condizioni assai precarie (facevano parte della terza legione cisalpina<sup>68</sup> arrivata il 18 gennaio-29 nevosio anno sesto) e furono colpiti in un grado pari al 90%<sup>69</sup> da una forma simile alla cachessia, con interessamento gastroenterico. La descrizione delle condizioni di vita dei legionari Cisalpini è impressionante: reduci già da una fiera epidemia sofferta al Lido di Venezia, sono mancanti di tutto, dalla paga alla possibilità di cuocere il cibo; dagli indumenti a cibi e bevande idonei<sup>70</sup>. Botta non perde occasione di criticare il metodo *debilitante*<sup>71</sup>, propendendo per quello brunoniano<sup>72</sup>. Stupisce, per certi versi, la forma aforistica adottata da Botta, a proposito dei *segni fausti o infauti nel corso della malattia*: quasi *excusatio non petita*, sembra che Botta voglia salvare un poco della tradizione (o forse non sembra

così ardito nell'iconoclastia, come il medico scozzese cui si riferisce quale riferimento ideale e pratico)<sup>73</sup>.

Le caratteristiche di un ospedale militare, sovraffollato come doveva essere quello di Corfù, e dal servizio poco controllabile, rendevano difficile l'applicazione del metodo brunoniano, che prevedeva attenta, costante, replicata somministrazione giornaliera di medicinali ed alimenti<sup>74</sup>.

La *strada mezzana* (fra il metodo *debilitativo* e la piena applicazione del metodo brunoniano) proposta da Botta si rifà invece ad autori classici come John Pringle (1707-1782)<sup>75</sup> e John Huxham (1694-1768)<sup>76</sup>, grazie alla somministrazione di cibi buoni e nutritivi<sup>77</sup>, vini medicati, farmaci quali la chinachina, l'oppio in forma solida o liquida, la canfora, il tartaro emetico<sup>78</sup>, il vino.

Tuttavia la fede nelle teorie brunoniane non viene messa in discussione<sup>79</sup>.

La seconda patologia, drammaticamente presente a Corfù era la dissenteria: anche in questo caso i legionari Cisalpini risultavano essere i più colpiti<sup>80</sup>. Botta indica pure la mortalità complessiva del semestre: 10 morti della *settuagesima nona mezza brigata, altrettanti della sesta, e due volte più dei marinari. Sono morti poi dei Cisalpini da cento sessanta*<sup>81</sup>. Si tenta una confutazione del rapporto ipotizzato dell'insorgenza della malattia con l'assunzione di frutta, mentre sembra intravedersi un rapporto con la mutata (peggiorata) qualità dei cibi assunti e l'aumentato affollamento dell'ospedale. Da ciò consegue che un problema sia quello della contagiosità o meno della dissenteria: Botta è un anticontagionista, anche se non crede di poter smontare completamente le tesi contagioniste<sup>82</sup>. Anche in questo caso Botta si scaglia contro l'uso (e l'abuso, frutto spesso di autoprescrizione) dei purganti; provò l'ipecacuana senz'esito positivo; così come la simaruba<sup>83</sup>. Botta commenta e critica con cognizione di causa l'uso dei rimedi d'origine vegetale, quali l'ipecacuana e la simaruba: la sua competenza

botanica appare in tutta evidenza, quando cita i lavori di Jussieu<sup>84</sup>. Commenta invece l'uso della *chinachina* con il tartaro stibiato, e grandemente l'uso dell'oppio (sia in forma di laudano liquido, sia in forma di grani). Esso diventa il farmaco d'attacco e di elezione, inquadrato sempre nell'ambito della brunoniana teoria dello stimolo. Botta effettua anche una sperimentazione, accoppiando l'oppio all'ipecacuana: l'esito non solo non corrisponde alle aspettative, ma sembra instaurarsi una sorta di antagonismo, che grandemente riduce gli effetti terapeutici. Ebbe poi modo di provare su se stesso i benefici effetti dell'oppio<sup>85</sup>. A proposito della diarrea, Botta riprende la critica alle purgazioni<sup>86</sup>.

Le febbri periodiche comparvero in varie guise: terzane, terzane doppie, quartane, con possibili esiti in perniciose, d'ospedale. Farmaco principe era la *chinachina*, somministrata a generose dosi e talora in associazione con il tartaro emetico. L'adesione alle teorie di Brown è convinta, ma non disgiunta dalla ricerca di verifiche: ad esempio, introduce nella terapia delle febbri intermittenti il sublimato corrosivo, in caso di febbre quartana, per verificare l'assioma *che qualunque stimolante [fosse] abile a guarire ogni qualunque malattia che alla classe delle astenie si appartenga, o sia pure di febbre, o di lue venerea o di altro qualunque nome*<sup>87</sup>. Sembra che l'esito sia stato completamente positivo: Botta però si ripromette di proseguire gli esperimenti, con altri stimolanti (mercurio) e su altre malattie (idropisie, convulsioni, apoplezia, epilepsia [sic!], paralisi, etisia). Il valore assoluto delle sperimentazioni potrebbe consentire di corroborare le teorie brunoniane<sup>88</sup>.

A proposito delle altre malattie, di minor riscontro, si può segnalare la proscrizione dei salassi e del metodo antiflogistico e debilitante, salvo in uno sporadico caso di vaiolo, felicemente guarito.

Un'affezione che metteva a dura prova l'abilità dei medici era rappresentata dai dolori reumatici e molte terapie, locali e generali, furono tentate: tutte con esiti contraddittori.

Quali le conclusioni tratte da Botta, dopo un semestre passato a Corfù? *Che quel tempo si fu, per dire, il regno delle astenie*<sup>89</sup>. Quali le conclusioni che possiamo trarre noi? Che, nonostante una ricerca di verifiche sperimentali, la forza ed il fascino delle teorie brunoniane resistono; che Botta si conferma comunque medico prudente ed attento; che la sua descrizione delle condizioni dell'ospedale corfiota ci rende una vivida immagine delle difficili condizioni di vita di quei drammatici periodi<sup>90</sup>; che quest'opera merita un posto di rilievo fra le opere di geografia medica del tempo.

La prima edizione viene pubblicata, come già riferito, a Milano, presso la *Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno n. 534, an. VII Repubblicano* [1798-1799]<sup>91</sup>. Di nuovo, in Lombardia si avranno determinazioni decisive per la vita e l'attività medica di Botta.

*Da Corfù alle Alpi (1798-1800): le vicende di alcuni opuscoli e una cattedra mancata*

Il soggiorno corfiota di Botta, seppur proficuo dal punto di vista medico e scientifico, non fu, com'usa dirsi, cosperso di *rose e viole*: si potrebbe dire che anche la presenza di asperità e di spine pungenti lo caratterizzò. Nel febbraio 1798 Botta risulta fra i medici militari licenziati, ed abbiamo traccia di una sua degna ed orgogliosa richiesta, datata 12 febbraio 1798 [24 piovoso anno sesto], in risposta all'interessamento in suo favore del *citoyen Guillaume*<sup>92</sup>, *Médecin en chef* dell'armata, di lasciar andare le cose secondo il loro corso<sup>93</sup>. In quell'occasione Botta esprime la volontà e il desiderio di stabilirsi a Milano<sup>94</sup>. Già precedentemente Botta aveva mosso passi ufficiali per un suo stabilimento in Lombardia, presentando una richiesta al Direttorio Cisalpino *di una cattedra di medicina* presso l'Università di Pavia<sup>95</sup>.

Botta rientra in Italia<sup>96</sup>, sostando ad Ancona<sup>97</sup>, certamente nel luglio (o già nel giugno) 1798 ed è destinato a Milano<sup>98</sup>, con un'incursione pavese<sup>99</sup>. A questo periodo fa riferimento una sua lettera non datata dell'an-

no settimo, riportata parzialmente da Bersano<sup>100</sup>, e relativa alla denuncia della situazione dell'Ospedale N. 5 di Milano<sup>101</sup> a lui affidato<sup>102</sup>. Nel mese di novembre Botta passa in Valtellina<sup>103</sup>, sempre impegnato quale medico militare, a Tirano<sup>104</sup>, Sondrio<sup>105</sup> e Morbegno<sup>106</sup>. Dalle lettere del periodo valtellinese si evince la estrema difficoltà di impianto di un ospedale militare (senza mezzi e nell'inclemenza della stagione invernale), sicché Botta riesce ad essere richiamato a Milano nel dicembre.

Peraltro il periodo valtellinese vede la pubblicazione delle sue *Lettres critiques sur la nosographie méthodique de Pinel*<sup>107</sup>. Questa pubblicazione è citata incidentalmente nella letteratura secondaria ottocentesca (non compare, nemmeno tradotta, nei vari volumi delle opere e degli scritti bottiani), ma non è stata da noi finora ritrovata: Demaria sembrerebbe averla consultata, sicché appare utile evidenziare le sue parole<sup>108</sup>, così come se ne riporta il giudizio, sempre accettato dagli storiografi successivi<sup>109</sup>. Pur non essendo per noi possibile un'analisi, in assenza dell'esame diretto del testo, possiamo considerare accettabile il giudizio espresso da Demaria: egli sottolinea la prudenza di Botta nello stendere giudizi definitivi su una teoria come quella di Brown, il che appare perfettamente in linea con il sentire del medico canavesano (e conferma la bontà dell'analisi del medico storiografo torinese).

L'abdicazione (9 dicembre 1798) di Carlo Emanuele IV (1751-1819) e la formazione del *Governo Provvisorio Piemontese* catapultano Botta (che si trovava ancora a Morbegno alla fine del mese di dicembre) nella dimensione di uomo di governo: dimensione forse non nuova in via d'ideali, ma certo foriera di un rimodellamento della sua pratica militante della medicina<sup>110</sup>. Già a Torino nei primi giorni del mese di gennaio 1799,<sup>111</sup> Botta fu nominato Segretario dell'istruzione pubblica il 19 febbraio 1799 [1 ventoso anno settimo]. Il 2 aprile 1799 [13 germile anno settimo] fu operativa l'annessione del Piemonte alla Francia ed in pari data Botta fu eletto nell'amministrazione del Dipartimento dell'Eridano.

Tuttavia la situazione per il Piemonte precipitò rapidamente. All'avvicinarsi degli Austro-Russi, tutte le autorità piemontesi furono costrette a rifugiarsi oltralpe: l'Amministrazione Generale, dopo avere avuto brevemente sede a Pinerolo, passò a Grenoble; l'Amministrazione del Dipartimento dell'Eridano, della quale Botta faceva parte, si trasferì a Briançon già il 23 maggio 1799 [4 pratile anno settimo] ed indi a Grenoble. Il 26 maggio [7 pratile anno settimo] gli Austro-Russi entravano in Torino. Il 27 maggio [8 pratile anno settimo] Botta fu mandato a Parigi, quale uno dei due Commissari dell'Amministrazione Generale del Piemonte.

Il seppur breve periodo grenoblese di Botta si contraddistingue per un'intensa attività, sia organizzativa, sia scientifica: dall'epistolario è possibile assumere diversi dati al proposito. Egli infatti era stato reintegrato nei ranghi del servizio medico (il 16 agosto 1799-29 termidoro anno settimo) dell'Armata d'Italia<sup>112</sup> ed a Grenoble dirigeva il terzo ospedale militare.

A Grenoble pubblicò la *Mémoire du citoyen Charles Botta médecin de l'armée d'Italie et membre correspondant de la Société de Santé de Grenoble sur la doctrine de Brown*<sup>113</sup>. A proposito di questo testo bottiano, si deve ricordare che nessuno storiografo cita la versione italiana del testo, pubblicata qualche anno dopo dallo stesso Botta sui primi fascicoli del *Bullettino del Consiglio Subalpino di sanità, ossia Giornale Fisico-medico del Piemonte*<sup>114</sup>. Di essa si darà a suo tempo il relativo cenno, così come si rammenteranno le discussioni che ad essa seguirono.

Si può qui anticipare quanto riprodotto da Bersano, a proposito di una lettera indirizzata da Botta a Carlo [Stefano] Giulio (1757-1815) il 22 germile anno ottavo [12 aprile 1800]<sup>115</sup>, nella quale si ripropongono le sue vedute brunoniane.

Botta è un brunoniano convinto, e la sua memoria grenoblese ce lo conferma. Dopo un richiamo in apertura *à la calme de la raison, et [...] le silence de toutes les passions*<sup>116</sup>, egli ci ricorda il nucleo del

problema: sintetizzando le sue posizioni, in buona sostanza noi potremmo definirlo come un problema di libertà e di progresso, da applicarsi anche alla medicina. Botta si pone come obiettivo il cercare di stabilire se le critiche a Brown non siano causate da una scorretta comprensione e da una scorretta applicazione dei suoi dettami<sup>117</sup>. Uno degli aspetti di maggior rilievo appare essere la critica alle nosologie, anche se per il medico canavesano non è possibile agire senza un sistema: si tratta in realtà di usare un *bon système*<sup>118</sup>.

Addentrando poi nell'analisi della dottrina di Brown, egli suddivide la sua trattazione in tre parti, ripromettendosi di esaminarla *sous le rapport de son principe fondamental* (pp. 105-106); *sous le rapport des consequences qu'on peut en tirer pour l'explication des actions du corps sain et malade* (pp. 106-108); *sous le rapport de son application à la pratique* (pp. 108-113). Spiccano a questo proposito la citazione della *Ratio Instituti Clinici Ticinensis*<sup>119</sup> e del suo autore Joseph (Giuseppe) Frank (1771-1842), soprattutto perché posta in contraddizione con la *nosographie méthodique de Pinel*<sup>120</sup> a proposito delle febbri intermittenti<sup>121</sup>.

Non mancano inoltre citazioni di medici contemporanei, paladini delle teorie brunoniane, come il trentino Matteo Salvadori (1736-1808)<sup>122</sup>, ricordato a proposito dell'uso degli stimolanti nella *phthisie pulmonaire*.

L'esperienza corfiota viene più volte citata da Botta, sia nei termini di esperienza medica di tipo generale, sia, più specificamente, a proposito delle limitazioni date all'applicazione del metodo brunoniano di cura da un'organizzazione ospedaliera imperfetta<sup>123</sup> (come quella corfiota, ma anche come quella grenoblese<sup>124</sup>, evidentemente).

Botta non veste solo i panni dell'analizzatore, ma anche quelli del pedagogo. La determinazione dei principali ostacoli ad una corretta applicazione dei dettami brunoniani si risolve da un lato nell'identificazione dei principali errori commessi dai giovani<sup>125</sup> medici, e dall'altro nell'invito a non commetterli: si tratta dell'uso di stimolanti



troppo vigorosi; degli intervalli troppo lunghi fra le somministrazioni di stimolanti; della riduzione o sospensione anticipata della terapia; della scarsa attenzione all'uso dei cibi come stimolanti.

Uno dei punti critici delle teorie brunoniane era quello della semplificazione della medicina: Botta cerca di controbattere questa contestazione di peso<sup>126</sup>. La difesa è debole, se non contraddittoria (almeno con la sua esperienza): da un lato Botta è un giovane e colto medico, mentre in realtà la medicina del tempo brunoniano è davvero, almeno nella mente dei suoi applicatori più accesi (e *giacobini* più convinti) *à la portée de tout le monde*.

Questo è un aspetto sottolineato da molti storiografi<sup>127</sup>, ed è confermato dall'attività di revisione ordinamentale che interessa i curricula medico-chirurgici<sup>128</sup>. La citazione bottiana della situazione pavese<sup>129</sup>, seppur non dettagliata, è decisamente sintomatica ed evidente, per noi che possiamo contestualizzarla: nell'ambito della discussione sull'autorità da darsi ai classici, egli ritiene come non avvenuto il rogo dei testi ippocratici da parte degli studenti dell'Università di Pavia<sup>130</sup>; tuttavia egli inserisce Ippocrate fra i *pretesi*<sup>131</sup> filosofi dell'antichità<sup>132</sup>. Non è chi non veda in questo aggettivo quel *preteso genio d'Ippocrate*, oggetto dell'iconoclasta programma di Rasori, giacobino più dei giacobini<sup>133</sup>. Rasori, l'amico Rasori, è vittima con molti altri professori del ritorno austro-russo: quale sorte sarebbe stata riservata all'Università di Pavia ed a loro stessi<sup>134</sup>?

Nonostante, quindi, la prudenza di fondo di Botta, la *Mémoire sur la doctrine de Brown* si risolve in un'adesione piena e convinta alle teorie del medico scozzese<sup>135</sup>. Anche in una lettera indirizzata all'amico e collega Eusebio Valli, datata da Grenoble, 11 ventoso anno ottavo [2 febbraio 1800], ricorda la sua *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù*, nonché la memoria in difesa della dottrina di Brown, non tanto rigettandola, come sostenuto da molti storiografi ottocenteschi, ma con la coscienza della sua potenziale criticabilità<sup>136</sup>.

Si possono anticipare parte delle polemiche seguite alla pubblicazione di Botta, come riportate da Bersano<sup>137</sup>, rinviando al seguito del presente testo, per ulteriori informazioni. Non appare condivisibile l'ipotesi di Bersano, che vede soprattutto in queste reazioni alla sua memoria la causa che determinò l'abbandono dell'attività medica da parte di Botta<sup>138</sup>.

Tornando dunque agli aspetti quotidiani del suo forzato soggiorno grenoblese, le condizioni di vita degli esuli italiani erano asperissime, sicché molti ne morivano, di privazioni e stenti. Botta fece parte in quel tempo della *Société de Santé de Grenoble*<sup>139</sup> e lesse una memoria *sur la vertu febrifuge de l'acide nitrique*, pubblicata solo nel 1869<sup>140</sup>. Analogamente, redasse un rapporto sullo stato del terzo ospedale militare a lui assegnato<sup>141</sup>. Poiché questo non è stato da noi ritrovato<sup>142</sup>, riteniamo utile trascrivere in nota il giudizio di Demaria<sup>143</sup>. Il medico militare Botta sarà poi ad Embrun, Aix (a partire dal 10 fiorile anno ottavo-30 aprile 1800) e Chambéry, riconfermato nei ranghi dell'Armata quale medico nell'estate dell'anno 1800.

Ma era già in corso il rientro a Torino, dopo la vittoriosa battaglia di Marengo. Nuovi impegni attendevano il medico canavesano.

*Sanità, medicina e amministrazione pubblica fino all'annessione del Piemonte alla Francia (1800-1802): il Bullettino del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia Giornale Fisico-Medico del Piemonte*

Al ritorno nella capitale piemontese, Botta fu membro della Consulta, che si insediò il 4 luglio 1800 [15 messidoro anno ottavo]<sup>144</sup>. In questo periodo non cessò l'impegno di Botta in campo sanitario e medico: qualche traccia, seppur con qualche difficoltà, è rintracciabile. L'attività di Botta, a partire dagli ultimi due mesi del 1800, è indirizzata al riordino dell'istruzione superiore, nell'ambito dei lavori della Commission Exécutive [Commissione Esecutiva]<sup>145</sup>: riapertura dell'Università (15 novembre-24 brumaio anno nono); riapertura del Collegio delle Province (il Pritaneo); riorganizzazio-

ne della Maternità con aggregazione della Scuola d'ostetricia (22 novembre 1800-1 frimaio anno nono); fondazione di una scuola di Veterinaria (17 e 30 dicembre 1800-26 frimaio e 9 nevosio anno nono). Questi gli interventi maggiormente interessanti l'ambito sanitario e medico-chirurgico.

L'attività di Botta quale membro della Commissione Esecutiva cessò nell'aprile 1801: il 19 aprile 1801 [29 germile anno nono] il Piemonte diventò la 27<sup>a</sup> Divisione Militare francese. Botta fece parte del suo Consiglio di Amministrazione. L'11 settembre 1802 [24 fruttidoro anno decimo] il Piemonte fu annesso nuovamente al territorio metropolitano francese.

Nel mese di vendemmiajo dell'anno decimo fu pubblicato il primo fascicolo del *Bullettino del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia Giornale Fisico-Medico del Piemonte*<sup>146</sup>. Fin dal primo fascicolo compare la traduzione in italiano, curata dallo stesso Botta, della *Mémoire sur la doctrine de Brown*<sup>147</sup>.

Il fatto appare interessante, e per molti motivi<sup>148</sup>. In primo luogo si conferma di nuovo l'adesione di Botta alle teorie brunoniane, anche in quello che sembra essere già un periodo di attività meno determinato dalla medicina attiva<sup>149</sup>.

Tuttavia è l'appendice documentaria, posposta alla traduzione, ad attirare la nostra attenzione. La pubblicazione della memoria grenoblese non era passata inosservata, ed anzi aveva provocato una risentita risposta, da parte de *Gl'Ispettori Generali, componenti il Consiglio di Sanità delle Armate*<sup>150</sup>. Si tratta di una presa di posizione ufficiale dei membri del *Consiglio* Nicolas Heurteloup (1750-1812)<sup>151</sup>, Jean François Coste (1741-1819)<sup>152</sup>, Antoine Auguste Parmentier (1737-1813)<sup>153</sup>, contrassegnata pure dal Segretario Vergez<sup>154</sup>.

Si critica la memoria di Botta proprio laddove egli affina il suo senso critico e tocca punti nodali: laddove egli pone in guardia i giovani medici dal commettere gravi errori applicativi; laddove egli critica le semplificazioni, laddove egli asserisce essere i veri medici in numero

limitato; laddove egli aspramente critica Ippocrate. Gli estensori della missiva sono più brunoniani di Botta e l'invito finale a recedere dalle idee espresse è veemente, e non lascia adito a discussione<sup>155</sup>.

Si tratta di un ultimatum da parte dei superiori, a cui Botta risponde, cortesemente ma non indietreggiando di una linea. Botta si rivolge direttamente al *cit. Biron, Ispettor generale del servizio di Sanità*<sup>156</sup>, con un'iniziale protesta di indipendenza di giudizio<sup>157</sup>. Non solo conferma le proprie idee, ma sottolinea alcune storture dovute ai tempi correnti, a proposito della non difficoltà del percorso formativo [inducibile ed indotto dalla persistenza delle teorie brunoniane]<sup>158</sup>. Riprende poi le sue esperienze corfiote, riproponendole come criterio per la non applicazione del metodo brunoniano negli ospedali militari<sup>159</sup>.

Nei fascicoli successivi del *Bullettino* non compaiono altri testi bottiani. Fra le carte bottiane conservate nell'Archivio di Stato di Milano (Fondo *Autografi*, cart. 166), in una trascrizione di nota riservata (datata 23 ottobre 1802 [1 brumaio anno undicesimo]) di Carlo Bossi (1758-1822)<sup>160</sup>, allorché si comunica che Botta cercherà *lusingare un impiego e si è fitto in capo di voler essere a qualunque costo piazzato nella diplomazia*, compare un apprezzamento delle sue doti e capacità di medico, seppure in contrapposizione con altre sue doti ed aspirazioni, allorché si sostiene che *i suoi talenti non [sono] che medici*. Si tratta di una delle ultime attestazioni e testimonianze della sua attività in ambito medico.

*Le Vicissitudes de l'Instruction Publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire (1802-1803)*

Come già accennato, Botta era stato nominato Segretario dell'istruzione pubblica il 19 febbraio 1799 [1 ventoso anno settimo]. Fra i cambiamenti riguardanti l'insegnamento medico-chirurgico, si segnalavano la soppressione della cattedra di anatomia chirurgica (l'insegnamento anatomico veniva unificato), mentre veniva istituita la cattedra di ostetricia.

Poi erano temporaneamente (per tredici mesi) tornati gli Austro-Russi. Il 18 ottobre 1800 [26 vendemmiaio anno nono] Botta era stato chiamato a far parte del Consiglio d'Istruzione Pubblica.

Fra i provvedimenti del 1801-1802 maggiormente attinenti la sanità e la medicina e chirurgia, il Consiglio riorganizzò il gabinetto di anatomia, attivò la scuola di veterinaria (16 giugno 1802-27 pratile anno decimo) e riattivò quella di ostetricia; tuttavia il 12 dicembre 1802 [21 frimaio anno undicesimo] furono ridotte, fra le altre, anche le cattedre di medicina.

Ciò provocò aspri risentimenti e violente accuse nei confronti della Commissione e del suo operato. Fu costituita una commissione straordinaria d'inchiesta e con decreto 5 marzo 1803 [14 ventoso anno undicesimo] i commissari furono sostituiti. A quest'occasione si riferisce la pubblicazione del volume intitolato *Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire* (Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803])<sup>161</sup>.

Per la sua importanza nell'ergobiografia bottiana, esso merita di essere attentamente analizzato. In primo luogo si tratta di un poderoso e denso volume di 380 pagine, comprensivo della documentazione relativa alla delicata vicenda che portò alla sostituzione del Jury d'Instruction Publique. L'agitata questione della gestione economica dell'istruzione superiore (poiché di questo si tratta per la più parte) non riesce a far svanire l'ombra (od il sospetto) che si sia trattato in realtà di una lotta asperissima per il controllo dell'istruzione pubblica, dalla quale Botta ed il Jury uscirono perdenti.

Nel volume si ritrovano inoltre dati interessanti sulla situazione dell'istruzione superiore del tempo, che si sono estrapolati se ed in quanto pertinenti l'ambito medico-chirurgico (quello veterinario sarà citato solo incidentalmente, ma non perché meno rilevante). Già dall'esame delle varie tavole annesse all'opera di cui si tratta, possiamo ritrovare

alcune determinazioni di spesa assai interessanti: nell'ambito della medicina (quanto a stipendi) nell'anno decimo si erano spesi 20400 franchi e 10800 per la chirurgia; fra le spese particolari spiccano i 400 franchi dati al *Chirurgien-Herniste Varron*.

L'attività del Jury si esplicò in special modo nella riorganizzazione del laboratorio d'anatomia, della scuola d'ostetricia e nell'organizzazione di quella di veterinaria. A proposito dell'anatomia, si trattò di trovare una nuova sede e di dotarla di tutte le attrezzature<sup>162</sup> necessarie per il suo funzionamento<sup>163</sup>; i risultati sembrerebbero aver corrisposto alle necessità<sup>164</sup>. Uno dei grandi drammi sociali era rappresentato dagli esposti e dai neonati ed infanti abbandonati alla pubblica assistenza: nelle pagine che descrivono il tentativo di riordino della Maternità torinese si stagliano i drammi di una mortalità che raggiungeva il valore del 95% ed emergono tutte le difficoltà incontrate per cercare di diminuire questo vero flagello. Ci si riuscì? Il passaggio della mortalità al 66%, dovuto in pratica solo al trasferimento in locali più idonei, ci deve far riflettere su quali e quanto drammatici fossero gli eventi-nascita per larghi strati della popolazione<sup>165</sup>. L'azione del Jury fu in ogni caso appoggiata dall'*Administrateur Général Jourdan*<sup>166</sup>. A proposito, invece, della scuola di veterinaria, si deve segnalare l'accusa di distrazione di fondi emergente dal testo di Brayda, Botta e Giraud, a carico di Michele Buniva<sup>167</sup>.

Come si è già accennato, la vicenda era destinata a provocare scalpore, fin dalla nomina di una Commissione straordinaria d'inchiesta<sup>168</sup>. Fu probabilmente il riordino dell'intera istruzione superiore, con una riduzione di posti e cattedre, a scatenare gli attacchi contro Brayda<sup>169</sup>, Botta e Giraud: la riduzione fu generalizzata, investendo sia il personale docente, che quello amministrativo<sup>170</sup>. Per la medicina si passava da 10 professori ad 8<sup>171</sup>.

Dopo un lungo scontro fra i componenti del Jury e quelli della Commissione straordinaria, con *Arrêté 14 ventose an II*, Giraud, Brayda e Botta furono rimossi dall'incarico<sup>172</sup>, con la clausola che

l'*Arrêté* non fosse pubblicato con i soliti modi<sup>173</sup>. Esso fu però letto solennemente dinanzi ai professori dell'Ateneo<sup>174</sup> (ed anche agli studenti).

Alla fine, le accuse non furono dimostrate, ma il tempo di Botta in Piemonte era finito.

A partire dal 1804 il suo orizzonte sarebbe ormai diventato quello parigino, di rappresentante del dipartimento della Dora nel Corpo legislativo, né più avrebbe esercitato la medicina.

Tuttavia, nel fondo *Autografi* (cart. 166) dell'Archivio di Stato di Milano, fra carte di grande interesse per l'attività politico-amministrativa di Botta<sup>175</sup> è conservato un ponderoso manoscritto: si tratta della traduzione in lingua italiana del *Traité élémentaire d'histoire naturelle* di André Marie Constant Dumeril (1774-1860)<sup>176</sup>. Siamo nel 1809-1810<sup>177</sup> e l'attività medica di Botta è ormai da tempo cessata: non cessano però i suoi interessi scientifici *latissimo sensu*<sup>178</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Il triestino Arturo Castiglioni (storico medico dell'Università di Padova) può, con Piero Capparoni (1868-1947), Adalberto Pazzini (1898-1975), Luigi Belloni (1914-1989) e Loris Premuda (suo successore sulla cattedra patavina) essere considerato fra i maggiori storici della medicina del Novecento. L'applicazione delle leggi razziali antiebraiche lo costrinsero all'emigrazione negli Stati Uniti d'America e poté tornare in Italia solo al termine della Seconda Guerra Mondiale. Adalberto Pazzini fu primario esponente della scuola storico-medica romana, così come Luigi Belloni lo fu di quella milanese.
2. CASTIGLIONI A., *Giacomo Tommasini e la Nuova Dottrina Medica Italiana*. Rassegna Clinica Scientifica, IX, 1931, p. 319, così citato in: CAZZANIGAA., *La grande crisi della medicina italiana nel primo Ottocento*, Milano, Hoepli 1951, p. 5. La determinazione cronologica del presente paragrafo e capitolo copre l'intera era napoleonica.
3. A mero scopo esemplificativo della complessità degli esiti, si segnala, per la situazione milanese, PORRO A., *Milano, 1803: medicina, insegnamento e riforme*. In: *Accademia di Belle Arti di Brera, Due secoli di anatomia artistica*.

- Dalla macchina corporea al corpo vissuto*. A cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Anatomia Artistica, Milano, Libri Scheiwiller, 2000, pp. 89-98. In senso generale può utilmente consultarsi: COSMACINI G., *Lineamenti della medicina in Italia nell'età napoleonica*. In: CAPRA C., DELLA PERUTA F., MAZZOCCA F. (a cura di), *Napoleone e la Repubblica Italiana (1802-1805)*. Milano, Museo del Risorgimento-Skira Editore, 2002, pp. 83-87.
4. COSMACINI G., *Il medico giacobino. La vita e i tempi di Giovanni Rasori*. Roma-Bari, Laterza, 2002, p. VI.
  5. Che Cazzaniga, nella citata sua opera, assai acutamente definisce e identifica nel dibattito sulle teorie del medico scozzese John Brown e su quelle dei suoi epigoni e detrattori (si pensi alle figure di Rasori, Moscati e Giacomo Tommasini (1768-1846), per restare nelle nostre regioni). Ciò paralizzò per circa mezzo secolo la ricerca obiettiva (CAZZANIGA A., *La grande crisi della medicina italiana nel primo Ottocento*. Milano, Hoepli 1951, p. 122). Inizialmente Tommasini fu un seguace delle idee rasoriane, ma propose poi un proprio sistema, definito come *nuova dottrina medica italiana*, che privilegiava il concetto di irritazione locale.
  6. Grazie all'ausilio dell'anestesia, dell'asepsi, dell'antisepsi sul piano pratico e alla teoria e patologia cellulare, alla teoria dei microbi, oltretutto agli ausili di una più moderna struttura produttiva e industriale.
  7. COSMACINI G., *Il medico giacobino. La vita e i tempi di Giovanni Rasori*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 22-34.
  8. I principali potevano essere considerati quello *animistico* di Georg Ernst Stahl (1660-1734) e quello *meccanicistico* di Friedrich Hoffmann (1660-1742): non è difficile intravedervi ancora le secolari divisioni fra iatromecanica e iatrochimica. Stahl concepiva un'anima sensitiva alla base di ogni fenomeno vitale. A lui si deve la teoria del *flogisto*, elemento che si consumava nella combustione.
  9. Le idee di Brown erano state introdotte in Italia in lingua italiana, come già accennato, da Rasori. RASORI G. (trad. it. di), *Compendio della Nuova Dottrina Medica di G. Brown*. Pavia, Baldassare Comini, 1792. Di questo testo furono stampate diverse e successive edizioni. Dall'edizione del 1795 si riporta parte della critica brunoniana ai sintomi: *XLI. Terminato questo capitolo degli elementi io proseguo a fare alcune osservazioni sopra i sintomi. La trascuranza dello studio de' veri fenomeni della natura e il costume di trarre precipitosamente ardite conseguenze da ciò che non era nulla più che apparenza non hanno maggiormente contribuito alla depravazione degli altri rami*



della Filosofia, di quello che abbia fatto per riguardo alla Medicina lo studio de' sintomi, il solo mezzo fin ora impiegato per arrivare alla cognizione delle malattie. Questi sintomi però non ci presentano che apparenze egualmente ingannevoli dell'altre. Abbastanza ce lo provano le sintomatologie, ossia la dottrina de' sintomi; le voluminose dissertazioni scritte sopra i diagnostici (\*) ed i prognostici; le tediose ed inutili indagini fatte de' segni patognomici, e finalmente poi l'invenzione fatta non ha molto de' sistemi nosologici, che sono tutti altrettanti monumenti della depravazione della medica dottrina. Lo studio de' sintomi invece di guidarci a qualche giusta e solida cognizione inevitabilmente anzi ce ne allontana; invece di portarci a stabilire que' caratteri distintivi de' quali si va in traccia con tanto ardore empie di confusione, d'imbarazzo e di sconessioni tutti i rami dell'arte medica. E la Nosologia poi, l'ultimo de' tentativi in questo genere, ha portate al colmo le assurdità, ed ha sparsa un'incertezza, ed un'oscurità interminabile in tutta la scienza. (\*) I diagnostici sono sintomi, i quali si suppongono fornire il carattere distintivo delle malattie l'una dall'altra. I sintomi prognostici indicano l'evento futuro; ed il patognomico è un sintoma tale, che dee da per se caratterizzare l'indole particolare della malattia cui accompagna. (BROWN G., *Compendio della Nuova Dottrina Medica di G. Brown e confutazione del sistema dello spasmo*. Tradotti dall'inglese coll'aggiunta di alcune annotazioni e d'un discorso preliminare da G Rasori dottore in filosofia e medicina, In Pavia, MDCCXCV, dalla stamperia di Baldassare Comini, pp. 139-140) La nota contrassegnata dall'asterisco è dello stesso Brown. A proposito della predominanza delle malattie asteniche, Brown così si esprime: [...] *le novantasette di cento [malattie] che affliggono il genere umano, tutte sono prodotte da forze debilitanti, e non si curano con altri rimedj fuorché con quelli, con cui s'accresce il vigore: per equal modo si dica della spiegazione d'ogni altro sintoma: noi non sappiamo nulla di nessuno di essi, finché non siamo arrivati ad investigare e a conoscer bene tutti que' fatti certi, la cognizione de' quali è indispensabile allo sviluppo della loro vera natura.* (BROWN G., *Compendio della Nuova Dottrina Medica di G. Brown e confutazione del sistema dello spasmo*. Tradotti dall'inglese coll'aggiunta di alcune annotazioni e d'un discorso preliminare da G. Rasori dottore in filosofia e medicina, In Pavia, MDCCXCV, dalla stamperia di Baldassare Comini, p. 167). Rasori in una nota successiva rafforza l'assunto del medico scozzese: [...] *In fatti il numero delle vere malattie steniche, ossia prodotte dalla eccessiva azione delle forze stimolanti, è di gran lunga minore di quello che comprende le asteniche, generate dall'una o dall'altra delle due specie già spiegate di*

debolezza. Per rimanerne convinti basta dare una scorsa alle nomenclature: se ne traggano le non molte malattie steniche universali accompagnate da qualche affezione parziale, tali sono la peripneumonia, la frenitide ec. E parimenti la febbre così detta sinoca, il vajuolo, la rosolia, il reumatismo, e qualch'altra [...] Ora la falsa idea dell'introduzione nel sistema di qualche forza straniera alla vita, produttrice di malattia, ha sempre importata la pratica di evacuare [...] egli è perciò che di cento malattie, per servirmi della espressione dell'A[utore], novantasette non sono già state curate co' rimedi che richiedevano, ma bensì malamente trattate con forze nocive capaci non di curarle anzi di produrle (Il trad.) (BROWN G., *Compendio della Nuova Dottrina Medica di G. Brown e confutazione del sistema dello spasmo*. Tradotti dall'inglese coll'aggiunta di alcune annotazioni e d'un discorso preliminare da G Rasori dottore in filosofia e medicina, In Pavia, MDCCXCV, dalla stamperia di Baldassare Comini, pp. 196-197). Contemporaneamente al volume di Rasori, nel 1792 era stata pubblicata in Italia (ma in lingua latina) anche l'altra principale opera di Brown, a cura di Pietro Moscati (*Joannis Brunonis M. D. De medicina praelectoris, societatis medicae praesidiarii, antiquariorum apud scotos ab epistolis latinis, Elementa Medicinae. Editio prima italica. Post ultimam Edimburgensem plurimum emendata atque integrum Opus exhibens cui praefatus est Petrus Moscati [...]*, Mediolani MDCCXCII, Excudebat Ioseph Galeatius). La diversa età, esperienza, prudenza di Moscati nel giudicare, erano state evidentemente vinte dal fascino delle teorie brunoniane, se gli episodi controversi della vita del medico scozzese, quali i suoi passaggi in carcere, erano stati descritti dal traduttore come quasi una sorta di luogo antitradizionale di formazione medica. Moscati così infatti si esprime al proposito nella sua *editoris praefatio*: [...] *tantum tamen in Edimburgensi celeberrima Scientiarum Universitate, adversantibus licet maximi nominis doctissimisque Professoribus profecit, ut raro admodum, neque fortasse a Socratis temporibus renovato exemplo non exiguus auditorum numerus, qui eum disserentem audire cupiebant, carceres frequentare, in quibus ipse malo fato fuerat conclusus, non abhorruerit (I). (I) Singularem hanc historiolum accepimus a clariss. in Mediolanensi Nosocomio Clinicen profitente Iacobo Locatellio, qui praeterea Brunoniani operis exemplar ex Anglia secum advectum nobiscum humanissime communicavit, cuius ope editinam hanc fieri curavimus* (*Joannis Brunonis M. D. De medicina praelectoris, societatis medicae praesidiarii, antiquariorum apud scotos ab epistolis latinis, Elementa Medicinae. Editio prima italica. Post ultimam Edimburgensem plurimum emendata atque integrum Opus exhibens cui praefatus est*

*Petrus Moscati* [...], Mediolani MDCCXCII, Excudebat Ioseph Galeatius, p.XII). Giacomo Locatelli (1756-1836) era al tempo Clinico medico dell'Ospedale Maggiore di Milano ed avrebbe raggiunto poi la carica di primo medico nella corte del Regno Italico. All'esordio delle due opere le posizioni di Moscati e Rasori sono vicine, confortate anche dall'amicizia. In seguito esse divergeranno diametralmente e drammaticamente: la nomina di Rasori a Rettore dell'Università di Pavia e soprattutto la successiva estromissione (in favore di Scarpa); la risposta di Moscati in difesa della tradizione alla furia iconoclasta di Rasori, demolitore del *Preteso genio di Ippocrate* (in nome di un brunoniano integrale ed estremo) renderanno i due acerrimi nemici. Comunque si vogliono giudicare le posizioni e le diatribe fra i vari esponenti brunoniani (o antibrunoniani), in quel 1792 era tutto un fiorire di attenzione, di esegesi, di interpretazioni delle teorie del medico scozzese.

10. Non è solo la teorizzazione brunoniana, in realtà, ad essere caratterizzata e caratterizzabile dai concetti di modernità e rottura con la tradizione. Basti pensare anche ad una nuova pratica, che proprio negli ultimi anni del XVIII secolo viene proposta: la vaccinazione. Si tratta dell'inoculazione di materiale proveniente dalle pustole di vacche malate di cow-pox (vaiolo vaccino) nell'uomo, a scopo preservativo nei confronti del vaiolo umano. La pratica era stata proposta, dopo anni di studi ed osservazioni, dal medico inglese Edward Jenner (1749-1823), che l'aveva resa nota al mondo scientifico nel 1798 (JENNER E., *An inquiry in to the causes, and effects of the variolae vaccinae a disease in some of the western countries of England, particularly Gloucestershire, and known by the name of the Cow-pox*. London, Printed, for the author, by Sampson Low, and sold by Law, 1798). Anche in questo caso si trattava di un'eclatante rottura con le tradizionali pratiche, incentrate sulla *vaiolazione*, cioè sull'inoculazione di materiale proveniente da pustole di malati di vaiolo umano, al medesimo scopo. La pratica della vaccinazione fu assunta dai governi dell'epoca napoleonica (che proscrissero la *vaiolazione*) e molti giovani medici furono impegnati in quest'impresa di educazione sanitaria e sanità pubblica (vedasi: PORRO A., *Strategie di educazione sanitaria nelle campagne di vaccinazione*. Le varie edizioni dell'*Omelia sopra il Vangelo della XIII Domenica dopo la Pentecoste* (1802-1808). In: Consiglio Nazionale delle Ricerche. Istituto di Scienze Neurologiche. World Health Organisation. Collaborating Centre for Travel Medicine, TAGARELLI A., PIRO A., PASINI W. (a cura di), *Il vaiolo e la vaccinazione in Italia*. Vol. I, Villa Verucchio, La Pieve Tipografica Editore, 2004, pp. 365-398). Per le nostre regioni la figura di maggior rilievo fu quella del medico varesino

Luigi Sacco (1769-1836), Direttore Generale della Vaccinazione. Molto è stato scritto intorno alla vita ed alle opere dell'illustre medico varesino, talché si può rimandare all'ancora attuale lavoro, già citato, di Luigi Belloni pubblicato nella *Storia di Milano* (si vedano i sottocapitoli (*L'innesto del vaccino*; *L. Sacco ritrova il cow-pox indigeno*; *L'attività del Sacco nel 1801*; *I lavori della commissione ospedaliera*; *L. Sacco diffonde il vaccino in Italia*; *Il cow-pox lombardi nelle Indie orientali*; *Il pubblico esperimento. Il decreto 5 novembre 1802*; *Il trattato di vaccinazione (1809)*; *Retrovaccinazione, vaccinazione animale, rivaccinazione*) del saggio *La medicina a Milano dal Settecento al 1915* (Storia di Milano della Fondazione Treccani degli Alfieri vol. XVI, 1962, pp. 933-1028). Nel periodo 1800-1809, terminato dalla data della pubblicazione del *Trattato di vaccinazione* di Sacco (SACCO L., *Trattato di vaccinazione con osservazioni sul giavardo e vajuolo pecorino del dottore Luigi Sacco Medico Chirurgo già Direttore gener. della Vaccinazione Medico Primario dell'Ospedal Maggiore di Milano Consul. nel Magistrato centr. di Sanità e Socio di diverse Accademie*. Milano, Mussi, 1809) nel Regno d'Italia si potevano contare 1.500.000 vaccinati ed egli aveva vaccinati *più di cinquecentomila individui* (SACCO L., *Trattato di vaccinazione con osservazioni sul giavardo e vajuolo pecorino del dottore Luigi Sacco Medico Chirurgo già Direttore gener. della Vaccinazione Medico Primario dell'Ospedal Maggiore di Milano Consul. nel Magistrato centr. di Sanità e Socio di diverse Accademie*. Milano, Mussi, 1809, p. 6). L'attività di Sacco, anche successivamente al periodo napoleonico, si sarebbe sempre indirizzata allo studio della vaccinazione, fino al termine della sua vita. Per il Piemonte la figura di riferimento fu quella di Michele Buniva (1761-1834), che raggiunse le più alte cariche sanitarie (Consiglio Superiore militare e civile di Sanità) del Piemonte francese. Fu il propugnatore e l'introduttore della vaccinazione in Piemonte, ed il primo professore di Medicina Legale dell'Università di Torino (Vedasi: SLAVIERO G. (a cura di), *Michele Buniva introduttore della vaccinazione in Piemonte: scienza e sanità tra rivoluzione e restaurazione*. Atti del convegno di studi. Pinerolo, 14 ottobre 2000. Torino, Università degli Studi, 2002).

11. Tartrato acidulo di potassa antimoniato.
12. Miscuglio di alcool ed etere solforico in parti uguali.
13. Il canavesano Carlo Botta, figlio e nipote di medici (i Botta lo erano da cinque generazioni) (DIONISOTTI C., *Vita di Carlo Botta*. Torino, Tip. Favale, 1867, p. 9; per l'ambito familiare e privato vedasi pure: BOTTA S., *Vita privata di Carlo Botta. Ragguagli domestici ed aneddotici raccolti dal suo maggior figlio Scipione*. Firenze, Tipografia di G. Barbéra, 1877), fu allievo

del Collegio delle Provincie, ove ricoprì anche la carica di Ripetitore, indice di un apprezzamento delle sue qualità scientifiche ancor prima del termine del *cursus studiorum*. La figura del *ripetitore* assume duplici ruoli di importanza sia didattico-formativa, sia scientifico-tecnica. Ciò non vale solo per la realtà torinese, ma per moltissime realtà collegiali: paradigmatica è, a esempio, quella pavese, tuttora viva e vitale in termini di istruzione d'eccellenza. Il Collegio delle Provincie di Torino era stato creato nel 1720 da Vittorio Amedeo II per ospitare 100 studenti ed era modellato proprio sull'esempio pavese del *Collegio Ghislieri* (fondato da Pio V (Michele (al secolo Antonio) Ghislieri 1504-1572) nel 1567). A Torino il ripetitore godeva degli onori e prerogative dei professori dell'Università e poteva anche supplirli. Vedasi: DEMARIA C., *Degli illustri cultori subalpini dell'arte salutare che uscirono dal Collegio delle Provincie. Discorso pronunziato nell'apertura delle studiose esercitazioni del Collegio medesimo da Carlo Demaria. Deputato. Prefetto della Facoltà Medico-Chirurgica, professore sostituito incaricato dell'insegnamento della Medicina Legale nella R. Università di Torino*. Torino, Favale, 1852. Esso fu pubblicato sul *Giornale delle scienze Mediche della reale Accademia Medico-Chirurgica di Torino*. Per la presente occasione è stato consultato in estratto (di pp. 26). Botta aveva coperto un posto gratuito della fondazione del senatore Guidetto. (*Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti [...]*, Torino, Favale, 1875, p. 69). Il canavesano Carlo Demaria (n. 1810), la cui carriera per molti versi appare simile a quella di Botta (soprattutto per la provenienza dal Collegio delle Provincie) può essere considerato lo storiografo di Carlo Botta medico (vedansi anche i suoi *Cenni sugli studi medici di Carlo Botta*, Torino, Tipografia Favale, 1838); egli fu tra l'altro presidente dell'Accademia di Medicina di Torino e Deputato al Parlamento. Il suo saggio del 1838 resterà per quasi 170 anni il principale riferimento storiografico relativo all'attività medica di Carlo Botta. Al di là di pubblicazioni d'occasione o di ambito non storico medico (la letteratura su Botta è vasta; si cita, esemplificativamente: BERSANO A., *Il fondo Rigoletti dell'epistolario di Carlo Botta*. Bollettino Storico Bibliografico Subalpino, a. LVI, 1958, pp. 351-379) il più recente contributo storico medico su Botta (anche se la trattazione relativa alla medicina occupa solo 3 pagine) è quello redatto da Renato Bettica-Giovannini (1912-1998) (BETTICA-GIOVANNINI R., Nel 150° anniversario della morte. Carlo Botta medico, politico, storico, letterato, musicologo, *Annali dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino*, vol. XXX, n. unico, 1987-1988, pp. 157-173). Si deve però

segnalare che l'autore sembra non avere esaminato gli scritti bottiani, se non indirettamente, non solo non discostandosi da quanto espresso fin dalla metà dell'Ottocento, ma introducendo errori di datazione facilmente correggibili consultando la principale letteratura secondaria del XIX secolo (peraltro non reperita; il lavoro manca anche di bibliografia).

14. Luigi Sacco, Pietro Moscati (1739-1824), Giovanni Rasori, Paolo Assalini (1759-1842), per non citare che alcuni degli eminenti ed estranei all'ambiente torinese. Sul periodo e su alcuni degli uomini dei quali si discorrerà, oltre a quanto scrive l'illustre storico della medicina Luigi Belloni (1914-1889) nel vol. XVI della *Storia di Milano* (BELLONI L., *La medicina a Milano dal Settecento al 1915*. Storia di Milano, vol. XVI, Milano, 1962, pp. 933-1028), vedansi due volumi di COSMACINI G., *Scienza medica e giacobinismo in Italia. L'impresa politico-culturale di Giovanni Rasori (1796-1799)*. Milano, Franco Angeli, 1982 e il più recente *Il medico giacobino. La vita e i tempi di Giovanni Rasori*. Roma-Bari, Laterza, 2002. In quest'ultimo volume la figura di Botta è sinteticamente tratteggiata. Pietro Moscati, figlio di Bernardino (1705-1798), l'introduttore del forcipe di André Levret (1703-1780) a Milano, si era segnalato quale promotore delle scuole ospedaliere milanesi. Si può riportare qui il fulminante giudizio espresso da Botta su Moscati, quale membro del Direttorio Cisalpino: *Moscati, medico compitissimo, e non ostante tanto compito in ogni altro genere di filosofia, quanto in medicina* (BOTTA C., *Storia d'Italia dal 1789 al 1814*, s. 1., s. i. t. [con indicazione di Italia], 1834, p. 246). Esso precede la vivida descrizione della giornata del 9 luglio 1797, *solenne ingresso della Repubblica Cisalpina*. Di Giovanni Rasori, Botta darà citazioni sempre improntate alla definizione di amicizia. Paolo Assalini fu uno fra gli esponenti maggiori della chirurgia ospedaliera milanese dell'epoca napoleonica ed avrebbe raggiunto la carica di primo chirurgo nella corte del Regno Italico. Il suo nome è legato anche all'elaborazione di innovativi strumenti ostetrico-ginecologici. Sulla figura del medico varesino Luigi Sacco si tornerà in seguito.
15. Per avere un quadro sintetico dell'editoria milanese in epoca napoleonica, vedasi il sottocapitolo *L'edition* nel volume di PILLEPICH (PILLEPICH A., *Milan capitale napoléonienne. 1800-1814*. Paris, Lettrage Distribution, 2001, pp. 445-448).
16. Secondo l'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico).
17. Fra le opere stampate sotto questa denominazione, si segnalano: MAROCCO G., *Discorso al popolo cisalpino sopra la costituzione. Recitato nella pubblica sessione del 2. messidoro anno 5. [20 giugno 1797] della repubblica*

francese, e 1. della Repubblica cisalpina dal cittadino Giuseppe Marocco membro della società di pubblica istruzione di Milano. Milano, dalla Stamperia patriottica, nel soppresso monastero di S. Zeno n. 534, anno I della Repubblica cisalpina, [1796-1797]; PERACCHI A., *Memoria presentata al direttorio esecutivo della Repubblica Cisalpina dal cittadino Angelo Peracchi*. Milano, dalla Stamperia patriottica, nel soppresso monastero di S. Zeno n. 534, anno I della Repubblica cisalpina, [1796-1797]; POZZI G., *Avvisi al popolo. Cos'è uomo? Cos'è repubblica? Del cittadino Giovanni Pozzi*. Milano, dalla Stamperia patriottica, nel soppresso monastero di S. Zeno n. 534, anno I della Repubblica cisalpina, [1796-1797]; POZZI G., *La maschera della democrazia, ossia Dialogo tra il finto democrate, ed il filosofo. Del cittadino Giovanni Pozzi*. Milano, dalla Stamperia patriottica, nel soppresso monastero di S. Zeno n. 534, anno I della Repubblica cisalpina, [1796-1797]; VOLTAIRE, *Relazione del bando de' Gesuiti dalla Cina. Versione dal francese di Giacinto Barrere italiano, con annotazioni critico-storiche del medesimo, riportate al piè dell'opera*, Milano, dalla Stamperia patriottica, nel soppresso monastero di S. Zeno n. 534, anno I della Repubblica cisalpina, [1796-1797]; RANZA G.A., *Riflessioni del cittadino Ranza sopra la costituzione della Repubblica cisalpina*. Milano, dalla Stamperia patriottica, nel soppresso monastero di S. Zeno n. 534, anno I della Repubblica cisalpina, [1796-1797]; RANZA G.A., *vera idea del federalismo italiano. Opuscolo rivoluzionario del repubblicano Ranza. Edizione quarta decisiva sul fin di giugno 1797*. Milano, dalla Stamperia patriottica, nel soppresso monastero di S. Zeno n. 534, anno I della Repubblica cisalpina, [1796-1797].

18. Si segnalano il vercellese Giovanni Antonio Ranza (1741-1801), il pavese Pietro Dell'U, il cosentino Francesco Saverio Salfi (1759-1832).
19. *Costituzione della Repubblica Cisalpina dell'anno VI repubblicano*, Milano, dalla Stamperia italiana e francese, [1797-1798]; *Leggi della Repubblica Cisalpina dal giorno dell'installazione del Corpo legislativo*, Milano, dalla Stamperia italiana e francese, a S. Zeno n. 534, a. I della Repubblica [1796-1797]; *Regolamento concernente l'esercizio, e le manovre dell'infanteria del 1 agosto 1791. Tradotto dal francese dal cittadino Luigi Bonetti capitano ajutante maggiore nella quarta legione Cisalpina. Stampato per ordine del ministro della guerra per le truppe cisalpine*, Milano, dalla stamperia italiana e francese, a S. Zeno, n. 534, anno VII repubblicano [1798-1799]; *Leggi della Repubblica Cisalpina dal giorno dell'attivazione della costituzione dell'anno sesto, con i proclami del Direttorio esecutivo, e dei ministri*, Milano, dalla

- Stamperia italiana e francese, a S. Zeno n. 534, a. VII repubblicano [1798-1799]; *Sulla pace orazione per ordine del Governo cisalpino detta nelle feste solenni al foro Bonaparte il dì [?] fiorile anno 9 dal citt. Compagnoni del dipartimento del Basso Po*, Milano, nella Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno n. 534, anno IX, [1800-1801]; *Addizione di alcuni interessanti documenti fatta all'edizione del concordato fra la S. Sede e il governo francese*, Milano, nella Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno, n° 534, anno I della Repubblica Italiana, [1801-1802]; *Concordato fra il governo francese e la S. Sede, e leggi organiche sui culti, colle bolle e brevi pontificj, emanati in questa occasione, e i discorsi di Portalis oratore del governo, e dei tribuni Simeon e Luciano Bonaparte ec.*, Milano, nella Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno, e presso Giegler librajo della Corsia de' Servi, anno I della Repubblica Italiana, [1801-1802]; *Instruction sur l'exterieur du cheval et les parties de son equipement, a l'usage des officiers et sous-officiers du 15.e regiment de cavalerie*, A Milan, de l'Imprimerie Francaise et Italienne a St. Zeno, n° 534, an X [1801-1802]; *Manoeuvre de l'artillerie a cheval*, A Milan, de l'Imprimerie Francaise et Italienne a St. Zeno, n° 534, an 11 [1802-1803]. Johann Peter [Gianpietro] Giegler veniva dalla Svizzera.
20. Si cita, esemplificativamente: *Trattato definitivo di pace concluso tra la repubblica francese e l'Imperatore re di Ongheria e di Boemia* (è il trattato di Campo Formio [sic!] 17 ottobre 1797 – 26 vendemmiajo anno 6).
21. *Al Gran Consiglio sopra il progetto di risoluzione della commissione relativo alla legge dei comitati riuniti delli 19 brumale, anno 6*. [9 novembre 1797] repubblicano, Milano, dalla Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno. 534, anno VI repubblicano [1797-1798]; *Gli Originari vecchi della Valcamonica al corpo legislativo della repubblica cisalpina*, [Milano, dalla Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno], [1797-1798]; *Al Gran Consiglio gli antichi originari di Valcamonica*, Milano, dalla Stamperia Ital. e Franc., a S. Zeno, anno VI repubblicano [1797-1798]; TREVISI F., *Milano li 15 termidoro anno 6*. [2 luglio 1798] *Cittadini rappresentanti, la garanzia sociale, che dipende dalla circoscrizione di limiti a tutti i poteri [...]* Trevisi Francesco difensore officioso [...]. Milano, dalla stamperia ital. e franc. A S. Zeno dietro Palazzo di giustizia n. 534, [1797-1798].
22. BOUCHER-LARICHARDERIE G., *Dell'influenza della Rivoluzione francese sul carattere nazionale. Opera di G. Boucher-Laricharderie, ex membro del tribunale di cassazione, tradotta in italiano da persona amica degli uomini, e della vera libertà*. Milano, dalla Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno n. 534, anno 9 repub. (1801 v. s.)



23. *Le preghiere di un repubblicano*, Milano, nella Stamperia Italiana e Francese, in S. Zeno n. 534, [1797-1798]; POZZI G., *A chi tocca. Marco Bruto che parla. Del cittadino Giovanni Pozzi*. Milano, dalla Stamperia a S. Zeno, anno VI repubblicano [1797-1798]; GIANELLI G., *L'uomo dei sensi e l'idea precisa della rivoluzione di Francia soliloqui di Giacinto Gianelli. Colle odi anacreontiche dell'istesso autore*. Milano, dalla Stamperia a S. Zeno, anno 6. repubblicano [1797-1798].
24. TOUZELLI B., *Le triomphe des femmes. Discours academique, dedie au beau sexe*. Milan, de l'Imprimerie francaise et italienne a S. Zeno, an 9 (1801 v. s).
25. COUSIN D'AVALLON C. Y., *Bonapartiana, ossia raccolta delle risposte ingegnose o sublimi, delle azioni eroiche, e de' fatti memorabili di Bonaparte. Del C..... d'Aval. Versione dal francese di G.... B.....*, Milano, presso Gio. Pietro Giegler librajo sul Corso de' Servi n. 605 (Milano, dalla Tipografia italiana, e francese a S. Zeno), 1801; LATTANZI G., *Origine e necessità della religione nello stato. Dissertazione politico-filosofica dedicata da Giuseppe Lattanzi segretario scientifico dell'Accademia Virgiliana ai cittadini Luciano Bonaparte, Portalis e Simeon oratori per l'accettazione del progetto di legge relativo al Concordato religioso fra il governo Francese e il Papa*. Milano, nella Stamperia Italiana e Francese, anno I della Repubblica Italiana, [1801-1802]. Il laziale Giuseppe Lattanzi (1762-1822) faceva parte di un congruo numero di *patriotes ou démocrates originaires d'autres régions ou villes d'Italie* (PILLEPICH A., *Milan capitale napoléonienne. 1800-1814*. Paris, Lettrage Distribution, 2001, p. 76) che avevano seguito i destini napoleonici.
26. *Canoni e decreti del Concilio nazionale di Francia celebratosi in Parigi l'anno dell'era cristiana 1797 [...] Volgarizzamento di un ecclesiastico italiano di Tito Quinzio Flaminio tratta da Plutarco in emendazione del libro I Romani nella Grecia*, Milano, dalla Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno n. 534, a. VII repubblicano [1798-1799]; *Vita di Tito Quinzio Flaminio tratta da Plutarco in emendazione del libro I Romani nella Grecia*, Milano, dalla Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno n. 534, a. VII repubblicano [1798-1799]; CHENIER M.J.B., *Fenelon, ovvero le monache di Cambrai. Tragedia in cinque atti del cittadino Chenier. Tradotta dal cittadino Franco Salfi*, Milano, Stamperia Italiana e Francese; CHENIER M.J.B., *Fenelon, ovvero le monache di Cambrai. Tragedia in cinque atti del cittadino Chenier. Tradotta dal cittadino Franco Salfi*, Nuova edizione Milano, Stamperia Italiana e Francese, [1800-1801].
27. *Manuale dei teofilantropi o sieno adoratori di Dio ed amici degli uomini... pubblicato da C..., e adottato delle società teofilantropiche stabilite a Parigi*.

Fonti bibliografiche del periodo giacobino-napoleonico

- Tradotto in volgare dal C.M.P.*, In Milano, dalla Stamperia a S. Zeno, n. 534, anno 6. repubblicano [1797-1798].
28. *Religione civile proposta alle repubbliche, ossia Dichiarazione dei doveri dell'uomo e del cittadino. Tradotta dal francese da un cisalpino per comune vantaggio de' suoi concittadini*, Milano, dalla Stamperia italiana e francese a S. Zeno n. 534, [1797].
  29. BECCARIA C., *Dei delitti e delle pene opera rinomatissima di Cesare Beccaria* [...], Milano, dalla stamperia ital. e franc. A S. Zeno, n. 534, anno VI repubblicano [1797-1798].
  30. MIRABEAU H.G. de, *Spirito di Mirabeau ossia Manuale degli uomini di stato, de' pubblicisti, de' funzionarj, e degli oratori; diviso per ordine di materie; estratto da tutte l'opere di Gabriele Onorato Richetti di Mirabeau, con prefazione, compendio istorico della vita dell'autore, e tavola analitica al fine dell'opera. Traduzione di Giacinto Barrere*, voll. 5, Milano, dalla stamperia ital. e franc. A S. Zeno dietro il Palazzo di giustizia n. 534, 1798.
  31. CONDORCET J.A.N., *Esquisse d'un tableau historique des progres de l'esprit humain. Ouvrage posthume de Condorcet. Cinquieme edition*, A Milan, de l'Imprimerie Italienne et Francaise a S. Zeno, an 6 republicain [1797-1798].
  32. CASTI G., *Novelle Galanti*. Milano, dalla Stamperia di S. Zeno, [1802].
  33. *Il Monitore universale di Parigi ossia Storia autentica della rivoluzione francese dal 1787 fino all'anno X Rep.*, Milano, dalla Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno; presso G. P. Giegler, anno I della Repubblica Italiana, [1801-1802].
  34. VENERONI G., *Maitre italien, ou Grammaire francaise et italienne de V Nouv. ed. rev., corrigee et augment. par le citoyen H. Barrere*, Milan, de l'Imprimerie francaise et italienne, 1801; *Vocabolario delle parole le più familiari della lingua russa*, Milano, dalla stamperia a S. Zeno, n. 534.
  35. SALFI F.S., *Pausania. Tragedia di Franco Salfi*. Milano, dalla Stamperia a S. Zeno, 1801; EYMAR A.M., *Anecdotes sur Viotti precedes de quelques reflexions sur l'expression en musique par A.-M. Eymar*. A Milan, de l'Imprimeie italienne et francaise a S. Zeno n. 534.
  36. Un altro volume tratta di un problema di determinazione del sesso (Reale Accademia Virgiliana di scienze, lettere ed arti, *Jaqueline Fioroni rendue a son veritable sexe ou rapport, reflexions et jugement presentes a l'academie de Mantoue par la classe de medecine sur le sexe d'un individu vivant, connu sou le nom de Jaqueline Foroni*, A Milan, de l'Imprimerie Francaise et Italienne a St. Zeno, n. 534, an X [1801-1802]).

37. SACCO L., *Osservazioni pratiche sull'uso del vaiuolo vaccino, come preservativo del vaiuolo umano di Luigi Sacco [...] Con figure. Nuova edizione accresciuta notabilmente dall'autore.* Milano, nella Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno n. 534, anno IX, [1800-1801]; SACCO L., *Osservazioni pratiche sull'uso del vaiuolo vaccino, come preservativo del vaiuolo umano di Luigi Sacco dottore in medicina e chirurgia. Con figure. Nuova edizione accresciuta notabilmente dall'autore.* Milano, nella Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno n. 534, anno X, [1801-1802]; SACCO L., *Osservazioni pratiche sull'uso del vaiuolo vaccino, come preservativo del vaiuolo umano. Nuovissima edizione.* Milano, nella Stamperia Italiana e Francese, anno X Repubblicano, [1801-1802].
38. L'opera di Sacco è anche importante per la storia dell'iconografia scientifica, riportando infatti tavole ormai divenute *classiche*, che illustrano le pustole del cow pox e le fasi della *vera vaccina*. Da esse furono pure tratte ceroplastiche ad uso didattico.
39. *Le difese del cittadino Pietro Dell'U medico in capo delle truppe cisalpine contro le accuse dei cittadini Cattani capo-chirurgo, Monteggia e Cozzi medici*, Milano, dalla Stamperia italiana e francese A S. Zeno n. 534, s.d. [27 piovoso a. VII Rep.-15 febbraio 1799].
40. Dei tre il più famoso è certamente il lavenese Giambattista Monteggia. Era una delle figure di maggior spicco della chirurgia milanese del tempo, ed aveva percorso tutta la sua carriera all'interno dell'Ospedale Maggiore di Milano. Egli è ricordato (attraverso il monumento, fatto erigere all'ingresso dell'Ospedale dopo la morte) anche nel famoso sonetto *Remirava con tutta devozion* di Carlo Porta (1776-1821).
41. [1.] *Il cittadino dell'U ha l'abitudine d'ubbricarsi quasi tutti i giorni, per cui ne nasce, che più volte in tempo di notte avanzata entra nelle sale, e vi mette lo scompiglio, ed il disordine. Nel mese di fiorile prossimo scorso una notte essendo ubbriaco, entrò nelle infermerie, fece levare le coperte di lana a tutti gli ammalati con grave danno delle cure dei medesimi, e della loro salute, dicendo, che essendo egli molto incomodato dal caldo, perché ubbriaco, credeva sollevare così gli ammalati da un tale incommodo.*  
[2.] *Si è fatto lecito di entrare un giorno nella Divisione Monteggia, di gettare i rimedj, asserire, che erano mal curati, interrompendo così la cura incominciata, e offendendo l'onore del Medico, al quale proibì contro le leggi mediche di non far uso nelle cure di rimedj mercuriali.*  
[3.] *Nello scorso mese di mietitore in istato d'ubbrachezza, un giorno che veniva un ammalato sulla sua dimanda di sacramento, s'avventò contro il prete,*

*e contro il popolo, che suole in simile cerimonia accompagnarlo, in atto di non voler permettere la consumazione di quell'atto religioso, dicendo che non poteva permettere simili arlecchinate.*

[4.] *Contro i regolamenti militari, e senza motivo alcuno, si permise arbitrariamente di sospendere per lo spazio di quindici giorni i due Medici Monteggia, e Cozzi, e ciò a danno degli ammalati. Per coprirsi di simil atto, calunniò in seguito presso il Ministro della Guerra con false accuse i suddetti Medici, di cui gli fu facile cosa il giustificarsi.*

[5.] *Taluni ammalati messi in arresto per gravi mancanze dal Cittadano Cattaneo, in allora Direttore dell'Ospitale, furono da lui fatti sortire prepotentemente senza allegare alcuna ragione.*

[6.] *Senz'alcuna autorizzazione ha accresciuto un impiegato all'ospitale col titolo di ispettore, di cui non vi era alcun bisogno, e aumentati i soldi al dispensiere, ed al magazzinoiere, disordini, ai quali fu in seguito riparato dal Commissario Mauri.*

[7.] *Senza alcuna ragione ha maltrattato in iscritto coi titoli di despota, e cabalista il Cattani, e si è preso costantemente degli arbitri a danno del servizio pubblico sui Chirurghi contro la regola militare.*

42. Uno degli accusatori, Francesco Cattani (Cattaneo), pareva avesse in pochi mesi dissestato l'ospedale di Brescia, con spese pari a 200.000 franchi. Sui problemi della sanità militare dell'epoca, si possono segnalare, esemplificativamente, i seguenti volumi: ZANOLI A., *Sulla milizia cisalpina italiana. Cenni storico statistici dal 1796 al 1814*. Milano, Borroni e Scotti, 1845; CROCIANI P., ILARI V., PAOLETTI C., *Storia militare del regno italico (1802-1814)*. Roma, Stato Maggiore dell'Esercito. Ufficio Storico, 2004.
43. Sull'interesse degli storici medici per quest'ambito, vedansi i lavori di Giuseppe Armocida, citati in: ARMOCIDA G., *La montagna nelle discussioni scientifiche di geografia medica e polizia medica di fine Settecento e primo Ottocento*. In: *La storia della medicina di montagna: passato, presente, futuro*. Atti del congresso. Polo Scientifico dell'Università di Firenze, Sesto Fiorentino, 14 e 15 dicembre 2002, Firenze, Istituto Geografico Militare, 2005, pp. 14-21.
44. Anche se successive, si possono qui citare le riflessioni di Antonio Mario Timoleone Savaresi (1773-1830), stampate separatamente, periodicamente e riunite in volume in edizione italiana nel 1808 (*Memorie ed opuscoli fisici e medici sull'Egitto*, Napoli, presso Domenico Sangiacomo, 1808), a dimostrazione di un interesse che pervade tutta l'era napoleonica. Nella *Prefazione aggiunta dall'autore e tradotta dal francese* (pp. 5-8 n. n.) si rende conto

di alcune opere relative a osservazioni di geografia medica dell'Oriente. Si segnalano le seguenti opere: ASSALINI P., *Observations sur la maladie appelleé peste, le flux dyssenterique, l'ophthalmie d'Egypte, etc.* Paris, an IX [1800-1801]; DES GENETTES R.N., *Histoire médicale de l'Armée d'Orient* [...]. Paris, an X [1801-1802]; LARREY D. J., *Relation historique et Chirurgicale de l'Armée d'Orient, en Egypte et Syrie, par [...], Chirurgien en chef de l'Armée d'Orient et de la Garde des Consuls.* Paris, an XI [1802-1803]. Il volume di Savaresi è anche di utile considerazione per la sua intrinseca struttura. I saggi dei quali è composto, sono relativi a: *Topografia fisica e medica di Damietta* (pp. 3-10); *Topografia fisica e medica di Ssalehhyéh* (pp. 11-14); *Malattie che àn regnato a Damietta nel primo semestre dell'anno VII* (pp. 15-18); *Storia medica della costituzione epidemica che à regnato nel Cairo alla fine dell'anno VIII., ed al principio dell'anno IX* (pp. 19-21); *all'Oftalmia di Egitto* (pp. 25-36); *Note sul fisico, e sul morale degli Egiziani moderni, e su differenti punti della storia naturale di Egitto* (pp. 37-90). Un'appendice è occupata da una *Memoria sulla peste, o ricerche sull'origine, e le cagioni della febbre pestilenziale di Egitto, colla sua descrizione ed il suo metodo curativo* (pp. 97-150). A riguardo delle due sezioni dedicate a Damietta, si può qui anticipare che Savaresi, (come Botta per quanto concerne Corfù) sarà destinato per un semestre a reggere il locale ospedale militare; egli giunse a Damietta alla fine del mese di fruttidoro dell'anno sesto, siccome Botta era giunto in quello di Corfù nel mese di fruttidoro dell'anno quinto. Savaresi è noto soprattutto per la citata sua opera. Di Dominique Jean Larrey (1766-1842) si possono ricordare le idee in argomento di amputazione immediata sul campo di battaglia. René Nicolas Dufriche, Barone Desgenettes (1762-1837) svolse la sua carriera, sotto le ali napoleoniche, raggiungendo i più elevati gradi della sanità militare.

45. E si può rimandare a quanto Botta esprime – da testimone e protagonista degli eventi – al proposito nella sua già citata *Storia d'Italia dal 1789 al 1814* (s. I., s. i. t. [con indicazione di Italia], 1834, pp. 258-261; 266), nelle cui pagine risalta il valore del governatore veneto Vidiman. Queste pagine devono essere accostate al testo naturalistico-medico-chirurgico di Botta, quale complemento indispensabile per una migliore sua comprensione.
46. BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù di Carlo Botta medico dell'armata d'Italia*, 2 voll., Milano, Dalla Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno n. 534, anno VII Repubblicano [1798-1799]. Una seconda edizione fu stampata a Milano nel 1823. Ad essa si è fatto specifico riferimento per le citazioni proposte.

47. Corrispondenti ai due volumi della prima edizione. La partizione è conservata anche nella seconda edizione, seppur in volume unico.
48. *Nel secondo semestre del 1798*. Questa forma di datazione reca l'intitolazione della specifica parte nella seconda edizione, comparsa a Milano in unico volume, per i tipi di Giovanni Silvestri, nel 1823. Esso è inserito quale vol. 137 della *Biblioteca scelta di opere antiche e moderne divisa in sei classi* ed è premesso all'edizione della bottiana *Storia della guerra della Indipendenza degli Stati Uniti di America*, come si evince da una nota preventiva del *tipografo* (pp. VII-VIII). All'edizione di Silvestri sono ancora premessi un ritratto (giovanile) dell'autore in antiporta, disegnato da De Marchi e inciso da L. Rados, nonché *Notizie intorno la vita e le opere dell'autore* (pp. IX-XIV) di Bertolotti, nelle quali alcune vicende giovanili di Botta e la sua adesione ai governi rivoluzionari e napoleonici vengono, per così dire, *sfumate* (valga l'esempio delle sue peregrinazioni del biennio 1794-1796, definite dall'espressione *desiderio di viaggiare*). Il volume curato da Silvestri fu *pubblicato il giorno V luglio MDCCCXXIII* e *Se ne sono tirate due sole copie in carta turchina di Parma*, come si evince dal colophon. Le *Notizie intorno la vita e le opere dell'autore* dovrebbero essere tratte dalla *Serie di vite e ritratti de' famosi personaggi degli ultimi tempi. Opera dedicata a sua Eccellenza il Signor conte Enrico di Bellegarde*, Milano, presso Batelli e Fanfani, 1815-1818. Sull'attività editoriale di Gaetano Silvestri, vedasi: PORRO A., FRANCHINI A.F., *Per la storia dell'igiene dentale nel XIX secolo: Giacinto Silvestri e l'Odontostomatologia*. SISOS Società Italiana di Storia della Odontostomatologia. Atti VI Congresso Nazionale. Pavia, 28 settembre 2002. VII Congresso Nazionale. Rimini, 18 ottobre 2003. A cura di Paolo Zampetti, Pavia, La Goliardica Pavese, 2003, pp. 83-88.
49. Nella seconda edizione compare come 3 settembre 1797. Si tratta certo di un errore, perché proprio in quei giorni Botta giungeva a Corfù.
50. Nella presente trattazione saranno evidenziati gli aspetti sanitari e medico-chirurgici, ma la lettura dell'opera e l'analisi devono essere integrali e integrate.
51. È difficile sintetizzare in un concetto l'importanza dell'apporto delle osservazioni di Redi allo sviluppo della medicina (e della scienza): basti citare la voce del *Dictionary of Scientific Biography*, redatta da Luigi Belloni (vol. XI, New York, Scribner's, 1981, pp. 341-343). Si noti, a proposito di Redi, quanto siano cambiate le idee bottiane: da una convinta adesione (agli esordi della sua carriera) ad un'aperta critica.
52. A lui si deve la piena maturazione dell'anatomia microscopica. Vedasi: BELLONI L. (a cura di), MALPIGHI M., *Opere scelte*. Torino, UTET, 1967.

53. Non solo fondatore della *patologia d'organo*, ma protagonista della clinica moderna: alla sua ergobiografia potrebbero attagliarsi quei concetti, che seguendo l'esempio storiografico di Michel Foucault (1926-1984) comunemente si applicano alla determinazione della clinica (e non della protoclinica). Nel senso della messa in discussione delle posizioni di Foucault, si può segnalare: KEEL O., *L'avènement de la médecine clinique moderne en Europe 1750-1815. Politiques, institutions et savoirs*. Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal, 2001; (trad. ital.: *La nascita della clinica moderna in Europa. 1750-1815: politiche, istituzioni, dottrine*, Firenze, Polistampa, 2007).
54. Si tratta in realtà di un rifiuto globale di tutta la tradizione, conoscenza e prassi medico-chirurgica, così come si era venuta delineando nei 2200 anni di storia precedente.
55. *E nel mentre ch'io andrò scrivendo di queste cose, non seguirò le ombre vane dell'immaginazione, né le guide soventi incerte ed ingannatrici, dei sistemi, i quali in vari tempi sono stati inventati dai medici e dai filosofi per render ragione dei fenomeni naturali che accadono, ma dirò prima schiettamente e senza studio di parti ciò che ho veduto con gli occhi miei propri, e con l'animo libero e scevro dalle anticipate occasioni. Non è però ch'io non voglia col raziocinio fare quindi alcune considerazioni sulle cose da me osservate, ma voglio che si sappia che di queste ho fatto fondamento a quelle, e non già di quelle a queste. E siccome che in questi nostri ultimi tempi le Sette dei medici sono a un di presso tre, cioè a dire quella degli aspettanti, la quale, dopo l'esempio particolarmente del Redi, del Malpighi e del Morgagni, regna in alcune parti dell'Italia; quella dei debilitanti, la quale massimamente ha luogo in Francia ed in Germania; e quella infine degli affortificativi, la quale dal Browne [sic!] soprattutto ebbe origine in Inghilterra, ed ha trovato promotori e difensori nella stessa Inghilterra, e molti ancora nell'Italia, ho voluto ragionare a quale delle anzidette Sette le mie osservazioni siano state più favorevoli. Ma non potendosi a chi non sa niente rimproverare che faccia del male, esaminerò in particolare quale delle due ultime Sette abbia più fondamento nelle osservazioni da me fatte, acciocché si venga finalmente a conoscere se la medicina può o non può qualche cosa per guarire le malattie del nostro corpo, e se può, in qual modo lo possa, e quanto si possa sperare da lei. Imperciocché ella è cosa evidente, che se non v'ha differenza nell'efficacia della medicina debilitante o affortificativa, e se in ugual numero o maniera guariscono o muoiono gli uomini, qualunque di questi due metodi venga ad adoperarsi, la medicina non è altro che un sogno, è una idea vana*

*d'uomini, i quali collocano le loro speranze in una cosa fallace che loro non può arrecare verun sollievo; e che è vero quel detto che sortiva soventi dalla bocca del gran Malpighi, cioè: noi non abbiam rimedi [in corsivo nel testo originale]; e ne seguirebbe perciò doversi adottare la medicina aspettante. Che se poi esiste qualche differenza, ella è cosa utilissima, che si faccia conoscere per l'osservazione.* (BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...], autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, pp. 2-4.)

56. La trattazione bottiana appare quanto mai attenta ad ogni aspetto della vita, con spunti di comparazione con le realtà a lui meglio note della penisola italiana, ed ipotesi di miglioramento delle condizioni isolate (vedasi, ad esempio, l'ampia trattazione dei problemi dell'olivicoltura, principale risorsa corfiota (occupa le pp. 54-90 dell'edizione del 1823).
57. Si può notare, a questo proposito, la segnalazione degli studi di Crawford e di Antoine Laurent Lavoisier (1743-1794), a proposito delle caratteristiche del vapore acqueo. Di Lavoisier, vittima del *terrore*, si può ricordare la definizione della respirazione come combustione interna dell'organismo.
58. Al tempo, la febbre era interpretata come patologia e non come sintomo, il che aveva portato alla definizione di complesse classificazioni e differenziazioni nosologiche.
59. *L'ospedale militare della città si trova in capo alla grande spianata a riva il mare, di modo che però il suo piano terreno sia più basso della superficie di quella, la quale situazione è per molti capi viziosa. Trovandosi un certo spazio tra le mura dell'ospedale, e la terra della spianata, quivi le piogge non trovando scolo, ristagnano, e si corrompono, e producono delle febbri d'indole pernicioso, quando dai raggi del sole, che là sono vivacissimi, vengono percosse: in questo luogo pure vengono a deporre il peso superfluo del ventre, onde viene a prodursi una orribile puzza, ed un fomite, per dir così, di corruttela pel vicino ospedale; inoltre le di lui sale inferiori, trovandosi come sotterra dalla parte di scirocco e di ostro, non possono essere, secondo che occorre, ventilate. Dalla parte del mare, che guarda verso greco, è sfogato, e riceve immediatamente i venti che vengono da quella parte. Il corpo principale della fabbrica dell'ospedale giace per scirocco e maestro, ed è su tre piani, dei quali il superiore è destinato ai venerei, il secondo ed il terzo inferiore pei febbricitanti: ciascuno dei piani è capace di contenere cinquantasei letti: oltre di questa parte un'altra ve n'ha come accessoria, la quale con quella ad angolo retto si congiunge, ed è composta di due piani. Nel superiore possono capire trentaquattro letti, ed altrettanti nell'inferiore:*



questa parte dell'ospedale, e massimamente il piano inferiore, è molto insalubre, avendo il soffitto assai basso, e le finestre da una sola parte; ond'è, che abbiamo sempre osservato in coteste sale le malattie più lunghe, più ribelli e più pericolose, e più frequenti le recidive: qui si sono osservate facilmente nascere le gangrene, e le febbri da ospedale manifestarsi, e peggiorare, ed inciprignire le piaghe, e le dissenterie farsi più ribelli, ed ogni genere di astenia incrudelire; imperciocchè dalla necessità eravamo stati costretti a collocarvi degli ammalati; adunque l'ospedale di Corfù è capace di contenere facilmente circa 150 febricitanti, e sessanta venerei, escludendo le sale del piano inferiore della parte accessoria. Due sono principalmente i difetti di coteste infermerie, dei quali il primo si è, che il loro spazzo e soffitto, sono costrutti di assi, le quali s'inzuppano facilmente d'orina, d'escrementi fecali, di altri perniciosi di ogni genere; ond'è che è impossibile che si allontani affatto quel fetore, che è solito manifestarsi negli ospedali o troppo piccoli, o male costrutti o male curati; inoltre le assi non possono fra gl'intervalli loro non dare passaggio alle materie liquide, che di sopra si versano, e trapelano sotto per quelle fessure, onde quei che stanno nelle sale di sotto, soventi si aveano a lagnare ora di decotto, ora di brodo, ora d'orina, ed ora persino di squacquera che loro cadeva sul viso, e non parlo dell'infinita moltitudine delle cimici e pulci, alla quale si dà luogo per gli spazzi costrutti d'assi, perché quei molesti animali trovano più di nascondigli da riporvi le loro uova. La seconda inconvenienza, e gravissima, si è quella delle laterine. Quando noi siamo arrivati nell'isola per assumere la cura dell'ospedale militare, non esistevano laterine di nissuna sorta, ma gli ammalati facevano i loro bisogni in certe seggette che a bella posta collocavansi nelle viette dei letti, le quali ogni giorno venivano versate al mare dagli sforzati. Parendoci che la presenza di tante materie corrotte nella infermeria dovesse riuscire pernicioso, ed altrettanto più, in quanto che, essendo cresciuto a dismisura il numero degli ammalati, quelle non potevano bastare al bisogno, onde soventi quelle materie traripavano in sozza maniera, e versavansi sullo spazzo ad infettare grandemente l'aria, si fece istanza perché venissero in conveniente luogo costrutte le laterine, ma il rimedio fu peggior del male, imperciocchè sonosi volute costrurre lateralmente alle infermerie in forma di gueffo, o sporto dalla parte che guarda il mare, ma è accaduto, che per essere il sottoposto muro fatto a scarpa, le fecce invece di cadere in terra cadono sopra di esso muro, e quivi arrestandosi vengono a formare un orribile mucchio di sozzura, il cui puzzone si comunica gravemente nelle infermerie: egli è sommamente da desiderarsi che si eseguisca ciò che è stato proposto, vale a dire di

- riconstrurle in maniera, che le immondizie caggiano fino a terra, onde per mezzo di un canale, il quale scavato essendo dal mare, che è distante di pochi passi, derivi le di lui acque sino a quel luogo, e lavi e porti via quelle materie immonde.* (BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...], autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, pp. 151-155.)
60. Oggi si parla di infezioni ospedaliere.
  61. Nella definizione bottiana di astenia, incrudescente in quelle sale, noi rinveniamo la definizione brunoniana di malattia.
  62. L'introduzione in terapia della *china*, quale febbrifugo, resta uno dei maggiori miglioramenti terapeutici dell'età moderna.
  63. Un'oncia corrispondeva a circa 30 grammi.
  64. Nulla di nuovo sotto il sole! vien quasi di pensare, ricordando l'attuale problema del consumo dei farmaci e dell'automedicazione.
  65. BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...], autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, p. 155.
  66. Sempre secondo l'edizione del 1823. Non si fatica a riconoscere alcune delle malattie *steniche*, secondo Brown.
  67. È fra l'altro citato il medico Eusebio Valli (1755-1816), collega di Botta nell'esperienza corfiota, che aveva osservato simili febbri nell'assedio di Mantova. Valli aveva pubblicato a Pavia nel 1792 un *Saggio sopra diverse malattie croniche* (VALLI E., *Saggio sopra diverse malattie croniche*. Pavia, eredi di Pietro Galeazzi, 1792) e studi sull'elettricità animale (VALLI E., *Lettera [...] sulla elettricità animale ad un suo amico. Da Pavia li 5 Aprile 1792*. (s. i. t.), comparsi anche in edizione torinese (VALLI E., *Lettere [...] sull'elettricità animale ad un suo amico*. Torino, Nella Stamperia Reale, 1792). Egli sarà ricordato da Botta ancora molti anni dopo la sua scomparsa, avvenuta nel 1816 a L'Avana, ove studiava, anche sperimentalmente, la febbre gialla.
  68. Le legioni cisalpine potevano essere definite, entro certi limiti, come formazioni militari *raccogliatrici*, rispetto alle truppe francesi. Così ad esempio, si esprime Villepich: *Les légions lombarde, italique, polonaise, dalmate, de caractères divers et de plus ou moins bonne réputation, comprenant même des fainéants ou délinquants enrôlés de force [...]* (PILLEPICH A., *Milan capitale napoléonienne. 1800-1814*, Paris, Lettrage Distribution, 2001, p. 568).
  69. Nessun francese di presidio della settantanovesima mezza brigata fu colpito dalle febbri continue.

70. *Ma molte cose nell'ospedale contribuivano alla ricuperazione della salute loro, avuto rispetto alla condizione in cui fuori dall'ospedale trovavansi quei Cisalpini; imperciocchè là avevano un letto, del vino, della carne, del pane bianco, senza parlare dei medicamenti che loro si amministravano, le quali cose, sebbene qualche volta non fossero di quella qualità che si desiderava, erano per altro per lo più sufficientemente buone. Questi infelici, entrando nell'ospedale (quantunque questo per la moltitudine degli ammalati, e per la mancanza delle biancherie, e di altre cose necessarie, le quali non abbiamo ottenuto se non tardi, pervenutoci finalmente dall'Italia, si trovasse in cattivo stato) mutavano però grandemente la loro condizione, imperciocchè descrivere non si può lo squallore nel quale si trovavano dentro ai loro alloggiamenti, e non avevano vino da ristorarsi, né vestimenta da coprirsi, né danaro da soccorrersi, essendo allora scorsi già quattro mesi dachè non avevano ricevuto le loro paghe: mancavano pur anche delle stoviglie necessarie per preparare gli alimenti che loro si davano, onde erano costretti a mangiarseli poco cotto od anche crudi, o venderli a pochissimo prezzo per quindi comprarsi altri vili alimenti che loro procuravano più danno che ristoro. (BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...], autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, pp. 178-179)*
71. Le terapie di ippocratica memoria, già criticate da Brown.
72. *[...] e veramente quelli pochissimi [in città] che maturatamente col metodo affortificativo furono curati, andarono salvi. (BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...]. Autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, p. 180)*
73. *Io sono andato narrando tutti i summentovati segni, o fausti, o infausti, non perché io creda che abbiano a riuscire della medesima natura in un'altra epidemia da questa diversa che mi toccò di osservare, e conseguentemente ch'eglino debbano in eguale modo dare norma al pratico nel presagire gli eventi buoni, o cattivi delle malattie, e nel giudicare se debba rincalzare, rimettere nell'amministrazione de' suoi medicamenti, conoscendo io benissimo che non si danno per avventura due epidemie, che sieno perfettamente simili l'una all'altra, e l'altra all'una, come benissimo fu osservato dal grande Sidenamio; ma sì perché e' sono veri, e potranno forse servire una volta di fondamento a qualche ingegno speculativo, per trarre da loro delle conseguenze abili a conferire al progresso della teoria delle malattie, ed in generale dell'arte del guarire. Debbo però avvertire, che io non credo che dalla differenza di qualche segno, osservata in questa, o*

- in quell'altra malattia, si possa indurre una diversità nella causa essenziale della medesima, e conseguentemente una totale diversità nel metodo di curarla.* (BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...]), autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, p. 187)
74. Questi concetti saranno poi mantenuti anche nella *Mémoire du citoyen Charles Botta médecin de l'armée d'Italie et membre correspondant de la Société de Santé de Grenoble sur la doctrine de Brown*, Grenoble, P. Cadou et David aîné, an VIII de la République [1799-1800]. La Memoria innescherà polemiche non irrilevanti (vedasi *infra*).
75. Pringle fu autore, fra l'altro, di classici trattati di medicina militare, tradotti anche in lingua italiana (PRINGLE J., *Osservazioni sopra le malattie di armata* [...] tradotta da Francesco Serao, arricchita d'un nuovo trattato di Gerardo Van-Swieten. Venezia, Remondini, 1762). L'olandese Gerard van Swieten (1700-1772) fu esponente di spicco della Scuola Medica Viennese. Anche le sue vicende ergobiografiche possono essere indicative della forza di attrazione dell'ambiente viennese su primari esponenti della medicina europea.
76. Huxham è universalmente noto per i suoi studi sulle febbri e le ricerche epidemiologiche.
77. Alcuni pazienti bevevano *il cioccolato la mattina, mangiavano due tordi, o due uova, o un mezzo pollastro, o un poco di capretto arrosto a pranzo ed altrettanto la cena*, e vi bevevano sopra *un bicchiere di ottimo vino.* (BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...]). Autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, p. 191)
78. Il tartaro emetico era tartrato di potassa e antimonio ([LEVI M.G.], *Dizionario compendioso delle scienze mediche*. Prima traduzione italiana con giunte e correzioni, t. XVI part. I, Venezia, Antonelli, 1830, ad vocem *tartrato*).
79. Paradigmatico è il caso di Vincenzo Gaetano, il figlio di Michele Vincenzo Malacarne. Il giovane Malacarne era chirurgo dell'ospedale militare di Corfù: dopo una fiera terapia secondo i dettami brunoniani (sei onces di china in quattro giorni, oltre a vino, canfora, tartaro emetico, laudano liquido) riacquistò la salute. Vincenzo Gaetano Malacarne può essere ricordato anche per la sua attività in ambito veterinario nell'ateneo patavino agli esordi del XIX secolo.
80. Secondo Botta, perché non selezionati da anni di guerre, privazioni e vita difficile, com'erano i soldati francesi. Si deve inoltre considerare che le condizioni delle truppe cisalpine, poi italiane, lungo tutto l'arco dell'età napoleonica, furono sempre mediocri, rispetto a quelle dei commilitoni francesi.

81. BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...], autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, p. 220. Si trattava di una sproporzione considerevole.
82. Siamo, giova ricordarlo, in tempi ben precedenti ad una determinazione biologica o microbiologica: il concetto di *contagio vivo* è ancora ben di là da imporsi.
83. Farmaci d'origine del nuovo mondo. Botta già nel 1789 si era occupato dell'uso dei succedanei indigeni dell'ipocacuana.
84. La famiglia lionese degli Jussieu aveva ed avrebbe dato diverse generazioni di botanici: Antoine (1686-1758), Bernard (1699-1726), Joseph (1704-1779), Antoine-Laurent (1748-1836), Adrien (1797-1853).
85. Fu colpito da dissenteria, unico ufficiale di sanità, nel mese di febbraio. Nelle legioni cisalpine (e poi nell'armata italiana) il trattamento degli ufficiali è notevolmente migliore di quello della truppa.
86. *Io vorrei che da queste osservazioni si eccitassero i medici a considerare a quali fondamenti sia appoggiata la necessità, che da molti si crede di fare andare del corpo di più, quando già si va di troppo* (BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...], autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, p. 257).
87. BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...], autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, pp. 275-276. Questa espressione appare perfettamente in linea con le prete teorie brunoniane.
88. *Ognuno vede di per sé stesso di quanta utilità sarebbero per essere tutti questi sperimenti; imperciocchè, oltre l'acquisto, che farebbe la medicina per avventura di nuovi e poderosi medicamenti, si verrebbe anche grandemente a chiarire la teoria medica intorno le cause delle malattie; perché se si scoprisse, e dimostrasse vero per la esperienza che un solo stimolante è abile a discacciare tutte le malattie, quantunque sieno molte, e molto tra di loro diverse, appartenenti ad una sola classe, come per esempio delle astenie, chiaramente ne conseguirebbe esse malattie da una sola e medesima causa essere ingenerate, e bene, e dirittamente ragionare il Brown, il quale con ammirabile sottigliezza d'ingegno si è sforzato di dimostrare una tale proposizione.* (BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...], autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, pp. 277-278).
89. BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...], autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823, p. 296.

90. Deducibile anche da alcune lettere, da lui inviate alle varie autorità, civili e militari, per reclamare letti e biancheria. Queste lettere sono state pubblicate in *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...], Torino, Favale, 1875, ed in *Lettere inedite di Carlo Botta pubblicate da Paolo Pavesio*. Faenza, Ditta Tipografica Pietro Conti, 1875.
91. Si rimanda alla trattazione specifica.
92. Dovrebbe trattarsi di Paul Guillaume (1744-1799), che morì a Brescia, al seguito dell'Armata d'Italia.
93. *Je vous remercie [...] mais je ne veux plus occuper une place pour laquelle je n'ai pas été jugé assez digne par des hommes supérieurs. [...] Je vous prie [...] de m'envoyer tout de suite una lettre de licenciement. Je veux être libre pour pouvoir aller chercher le repos dans le pays qu'il me plaira, si néanmoins il m'est encore possible de le trouver [...]* La lettera è pubblicata in: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, pp. 41-42. Contestualmente Botta scrive *au citoyen Gruegrard, adjont au médecin en chef*, esprimendo tutta l'amarezza per la sua condizione di *senza patria*. Anche questa lettera è pubblicata in *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, pp. 42-43.
94. Nella succitata lettera a Gruegrard del 12 febbraio 1798 [24 piovoso anno sesto], con le seguenti parole: [...] *je suis très-loin de Milan où je me propose d'aller [...]* (*Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, p. 42).
95. Vedasi, per esempio, le lettere dell'11 dicembre 1797 [21 frimaio anno sesto] e del 4 gennaio 1798 [23 piovoso anno sesto] indirizzate a Giovanni Battista Balbis, pubblicate rispettivamente in: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, alle pp. 43-44 e pp. 55-57. La lettera ufficiale di richiesta di una cattedra a Pavia è conservata presso l'Archivio di Stato di Milano (Fondo *Ministero della Guerra*, cartella 1419) e, per la sua importanza, merita di essere qui di seguito trascritta: *Dall'Isola di Corfù addì 23 annebbitore anno 6° [13 novembre 1797] Lettera ai Cittadini del Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina. Carlo Botta Medico nell'Ospital Militare dei Francesi nell'Isola di Corfù. Cittadini*

*Direttori, la pace è fermata tra la Repubblica Francese, e l'Imperatore, e la Repubblica Cisalpina promette all'Italia la felicità degli antichi tempi. Nato Italiano io desidero di contribuire, per quanto è di mia facoltà, alla gloria del nome italiano. Il Piemonte, paese ingrato, che mi ha veduto nascere, e che non posso chiamare la mia patria, mi ha scacciato lungi da se, perché mi era dimostrato amico della giustizia e della libertà. D'allora in poi sono andato ramingo, e povero viaggiando in contrade lontane sino a tanto che la Francia generosa mi accolse, e diede asilo; e seguendo l'esercizio della mia arte sono stato impiegato dal Ministero della Guerra come Medico negli Ospedali militari della Repubblica. In tale qualità sono stato tutto lo scorso inverno in Pavia, ed allora trattando pure le materie politiche scrissi, e desiderai felicità ai popoli Lombardi. In quella città amica delle scienze, e frequente d'uomini onesti, e dotti mi nacque il desiderio di fare il rimanente de' miei giorni, cessando i larghi errori, e riducendomi ad un genere di vita più tranquilla, e confacente al mio genio, e al desiderio di filosofare. Vi domando adunque, O Cittadini Direttori della Repubblica Cisalpina, una cattedra di Medicina in quella Università, onde io possa ed instruir me stesso, ed ammaestrare altrui; ed adoperarmi in ogni modo per la felicità dei popoli dell'Italia. Carlo Botta.* Questa lettera è particolarmente importante per diversi motivi: in primo luogo perché appare come una decisa professione di anti-piemontesismo, (infatti anche la documentazione accompagnatoria descrive Botta come sincero Repubblicano), ed in secondo luogo perché ci definisce, seppur sommariamente, l'ambito del suo soggiorno pavese. La richiesta di Botta non fu accolta, né fu valutata per un suo eventuale impiego nei ranghi sanitari della Repubblica Cisalpina. Il Ministero della Guerra eccepì con nota del 19 nevosio anno 6° [8 gennaio 1798] la sua non competenza a trattare la questione, essendo essa pertinente al Direttorio Esecutivo. (Fondo *Ministero della Guerra*, cartella 1419)

96. Era partito da Corfù il 3 messidoro [21 giugno 1798].
97. La sua sosta nel locale lazzaretto è attestata da lettere datate fra il 25 messidor an 6 (13 luglio 1798) ed il 1 termidoro anno 6 (19 luglio 1798).
98. Sono riportate lettere datate fra il 7 vendemmiaio anno 7 (28 settembre 1798) ed il 16 brumaire an 7 (6 novembre 1798).
99. Datata 13 brumaire an 7 (3 novembre 1798).
100. Tratta dal copialettere di Botta, fino al 1958 appartenente alla famiglia Rigoletti.
101. Per il suo interesse, appare interessante riportare il testo di Bersano: *Dei due preziosi registri di lettere è edito in gran parte il primo, iniziato dal Botta stesso coll'intestazione «Lettere di C. Botta» e con le correzioni di suo pugno:*

esso è quel «ms. o copialettere» da cui il Pavesio trasse la sua raccolta (p. XXX). Comprende 126 fogli numerati – mancano però le carte 61 ed 82 e 105-6 e la mancanza fu già rilevata dal Pavesio. Le lettere vanno dal 25 mesidoro a. 5° [13 luglio 1797] al 16 anebbiatore a. 8° [7 novembre 1799] (*brumaire* e *frimaire* sono dal Botta tradotti nelle lettere italiane con *annebbiatore* ed *agghiacciatore*): delle 160 lettere in esso contenute il Pavesio scelse le 134 che pubblicò disponendole in ordine cronologico e sopprimendo in quelle dirette ad autorità sanitarie militari la parte burocratica iniziale e finale. Tra quelle relative alla sua qualità di medico militare e tuttora inedite è notevole una s. d. a. 7° a pag. 79-80 del ms. diretta agli ispettori generali del servizio sanitario che gli avevano rivolto rimproveri e progettato possibilità di punizioni per aver inviato direttamente al Commissario di guerra lagnanze sulle deficienze dell'Ospedale N. 5 di Milano a lui affidato: la via da lui seguita, egli protesta, era la più breve per giungere allo scopo di procurare sollievo ai suoi bravi fratelli d'arme malati «*car il nous était extrêmement désagréable que de voir périr des braves militaires ... qu'on aurait pu sauver si par la cupidité coupable de quelques uns nous n'avions été privés du bon kinkina et autres médicaments nécessaires*»: egli potrà talora aver dimenticato le forme ma nessuno gli potrà rimproverare mancanze di zelo o di spirito di fraternità. (BERSANO A., *Il fondo Rigoletti dell'epistolario di Carlo Botta*. Bollettino Storico Bibliografico Subalpino, 1958; a. LVI: 355-356).

102. Fra le carte del Ministero della Guerra, conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, non è emersa finora documentazione sull'attività bottiana di direzione negli ospedali militari milanesi.
103. Staccata l'anno precedente dal Cantone dei Grigioni, ed annessa al territorio Cisalpino.
104. Il 26 *brumaire an 7* (16 novembre 1798).
105. Fra il 3 ed il 10 *frimaire an 7* (23-30 novembre 1798).
106. Fra il 16 *frimaire an 7* (6 dicembre 1798) ed il 7 *nivôse an 7* (27 dicembre 1798).
107. Quasi tutti gli storiografi le riferiscono stampate a Morbegno nel 1799, mentre nelle *Notizie intorno la vita e le opere dell'autore* premesse all'edizione del 1823 della *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* le si dicono stampate da Briolo [a Torino], dopo l'iscrizione di Botta al Governo Provvisorio Piemontese. Come si vedrà in seguito, appare estremamente difficile ricostruire la pubblicistica bottiana degli anni 1801-1804, in relazione soprattutto alle carenze di conservazione del *Bullettino del Comitato Subalpino di Sanità* [...]. Demaria le ritiene invece stampate a Milano (DEMARIA C.,



*Cenni sugli studi medici di Carlo Botta*. Torino, Tipografia Favale, 1838, p. [16]). Si trattava forse di una seconda edizione? La questione è aperta, ma non ci sono dati per dirimerla. Philippe Pinel (1745-1826) è ricordato non solo per la sua nosografia, ma anche per la sua attività di umanizzatore dell'assistenza psichiatrica.

108. *Trova in primo luogo vacillante ed incerta la distribuzione fatta da Pinel delle malattie in sei classi perché non dedotta né dalle cause, né dalla sede, né dai sintomi soli elementi di una buona nosologia; quindi in essa mali disparatissimi sono collocati nella medesima classe p. e. la gotta, e l'artrite tra le nevrosi. E facendosi più dappresso ad esaminar i vari ordini di febbri osserva che le atassiche, le adinamiche, e le adeno-nervose anziché ordini diversi non son che gradi di una sola malattia; che nel descriverle lo scrittore francese non insiste abbastanza sui sintomi propri di ciascuna affezione, onde merita il rimprovero fatto in Botanica a Dioscoride di aver cioè oscuramente descritte le piante enumerandone alla rinfusa i caratteri e comuni e propri. Censura il nome di angina del petto [in corsivo, nel testo originale] data alla tosse convulsiva, il collocamento dell'isteria tra le vesanie, la prolissa esposizione delle opinioni intorno alle cause delle malattie, la confusione delle membrane sierose colle mucose, e le contraddizioni che quindi ne vennero, l'inefficacia del metodo curativo proposto in generale dal nosologo francese. Né tace delle mende dello stile tronfio, ed affettato. Infine ribatte le accuse mosse dal Pinel contro la dottrina di Brown dimostrando la cura da questo proposta molto più convenevole e valorosa della sua, la falsità della taccia di dissanguatore opposta allo Scozzese, la ragionevolezza della spiegazione data da questo del modo di operare dell'oppio. Conforta di buoni argomenti l'asserzione di Brown che il solo uso di alimenti vegetali non basta a guarire lo scorbutico e termina col proferire il seguente giudizio sul merito di Pinel a petto degli altri nosologi: «Se io desiderassi una nuova nosologia, direi al Pinel: preparate le materie, ed al Sauvages od al Cullen ordinatele.»* (DEMARIA C., *Cenni sugli studi medici di Carlo Botta*. Torino, Tipografia Favale, 1838, p. [17]). L'opera di Dioscoride Pedanio (I secolo d. C.), soprattutto attraverso i commenti di Pietro Andrea Mattioli (1500-1577) fu per secoli il dottrinario di riferimento della materia medica e della terapia.
109. *Per quanto calda sembri in questo opuscolo, che non esiterei a proporre qual modello di spiritosa ed urbana polemica, la difesa degli insegnamenti browniani pure egli non adotta ciecamente tutte le cose scritte dal celebre Scozzese, ma vuole che un esame imparziale ne preceda il rifiuto o l'approvazione.* (DEMARIA C., *Cenni sugli studi medici di Carlo Botta*. Torino, Tipografia Favale, 1838, p. [17]).

110. Fra i 25 membri del *Governo*, piace qui citare i medici: oltre a Botta, Giuseppe Felice Sartoris (1749-1799), Giovanni Battista Balbis (1765-1831). Guglielmo Michele Cerise (1770-1820) aveva iniziato i corsi della facoltà medica, che non completò. Per le biografie dei membri del *Governo* vedasi: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, pp. 79-92. Botta sarà Presidente dal 10 al 20 marzo 1799 (il Presidente era eletto ogni 10 giorni e poteva essere rieletto solo dopo tre decadi). Sartoris si dedicò alla chimica, insegnandola anche presso l'Università di Vilna. Tornato in patria, morì durante l'esilio grenoblese. La vita di Cerise si concluse drammaticamente, dacché la detenzione dopo il 1815 lo segnò definitivamente.
111. Il 17 *nevosio* anno 7 (6 gennaio 1799).
112. In una lettera, datata Grenoble 28 *annebbiatore* anno ottavo [19 novembre 1799], indirizzata ad Angelo Ignazio Pico (1764-1819), Botta chiede che vengano salutati i medici *Guillaume, Lefort ed il chirurgo Delpiche* (*Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, p. 98). In alcune lettere indirizzate a Vincenzo Gaetano Malacarne (suo collega nell'esperienza corfiota) Botta rende notizia del suo ritorno alla professione (qual medico militare), e chiede sia salutato l'amico Rasori. (*Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, pp. 99-100). Compagno di arresto con Botta nel 1794, dopo una carriera amministrativa e politica di primo piano nel periodo napoleonico, Pico riprese il suo posto fra i dottori collegiati (legisti) dell'Università di Torino.
113. (Grenoble, P. Cadou et David aîné, an VIII de la République [1799-1800]) Riprodotta in: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, pp. 101-116. Già quando venne alla luce il volume di Dionisotti, se ne sottolineava la rarità. È da segnalarsi che in qualche modo le teorie di Brown vengono riconosciute valide da Dionisotti, che le mette in rapporto con le ottocentesche teorie proposte da François Joseph Victor Broussais (1772-1838). Broussais riteneva che la vita dipendesse da stimoli esterni.
114. In Italia tale pubblicazione risulta presente (secondo ICCU), con lacune, presso la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino, nonché in una collezione privata.

115. [...] “quando scriveva stava spasimando in letto da un dolor di denti che mi dava un cenno di quelle pene che soffrono nell’inferno le anime dannate e che con tanto zelo espongono dal pulpito i nostri due eloquenti fratelli: io andavo dicendo tra me stesso: s’avesse a durare eternamente e ch’io non potessi morire sarebbe un brutto negozio in verità. La vostra lettera come l’elettricità o come il magnetismo mi diede ristoro perché essa mi dice che voi mi amate sempre e vi ricordate di me. Quello che mi dite intorno quella tantafiera da me stampata sulla dottrina di Brown mi fa piacere perché voi siete giudice emunctae naris [in corsivo nel testo originale] e senza amor di parti. Così fosser pure gli altri medici che mio voglion lapidare. S’essa è una chimera ella è certamente una chimera che consola perciocché non si può più in questi nostri tempi rimanere al ridicolo ed inestricabil guazzabuglio il quale di per se stesso farebbe ridere la gente di senno se non fosse dell’autorità dei nomi che ancora lo sostiene...” (BERSANO A., Il fondo Rigoletti dell’epistolario di Carlo Botta. Bollettino Storico Bibliografico Subalpino, 1958; a. LVI: 377).
116. BOTTA C., *Mémoire sur la doctrine de Brown*. In: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, p. 101.
117. *Je me propose donc d’examiner s’il n’est pas vrai que la doctrine de Brown soit mieux fondée en principes et en expérience que toutes celles que nous avons eues jusqu’ici, si les reproches qu’on lui fait ne doivent pas leur origine à ce qu’on ne l’a pas assez examinée, et si, dans la pratique, ou n’en a pas fait une mauvaise application* (BOTTA C., *Mémoire sur la doctrine de Brown*. In: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, p. 102).
118. *Il ne s’agit pas de n’avoir aucun système, c’est impossible; mais d’en avoir un bon.* (BOTTA C., *Mémoire sur la doctrine de Brown*. In: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, p. 104).
119. FRANK G., *Ratio Instituti Clinici Ticinensis. A mense ianuario usque ad finem iunii MDCCXCV*. 2 voll., Ticini, Haeredes Petri Galeatii, 1797 (anche Viennae, Camesina, 1797; Venetiis, s.i.t., 1799). Joseph (Giuseppe) Frank aveva tenuto interinalmente la cattedra, lasciata dal padre Johann Peter Frank (1745-1821), all’approssimarsi della minaccia francese. Il giovane Frank aveva aderito alle idee brunoniane. Su Giuseppe Frank è in corso di pubblicazione la relativa voce biografica nel *Dizionario Biografico degli Italiani*

- (redatta da Antonia Francesca Franchini). Joseph (Giuseppe) Frank aveva pubblicato una *Lettera sulla dottrina di Brown* [...] (Pavia, P. Galeazzi, 1794); la *Lettera ad un amico sopra diversi punti di medicina interessanti anche i non medici* (Pavia, B. Comini, 1796) ed avrebbe poi pubblicato il *Prospetto di un sistema più semplice di medicina, ossia dilucidazione e conferma della nuova dottrina medica di Brown* [...] (Venezia, Pezzana, 1802).
120. Oggetto, come già ricordato, di una sua precedente memoria.
121. *Nous pouvons assurer que, non-seulement les fièvres pernicieuses de Torti, mais en général toutes les fièvres intermittentes, se guérissent heureusement par une semblable méthode, sans le secours des évacuants ni du régime affaiblissant. Pour en être convaincu, il n'y a qu'à lire le ratio medendi de Frank [in corsivo nel testo originale], et la nosographie méthodique de Pinel [in corsivo nel testo originale]. Le premier a guéri toutes les intermittentes qu'il a traitées dès les premiers paroxismes, et par la méthode stimulante, avec un succès vraiment étonnant: le dernier a laissé tourmenter les malades; et il s'en vante à la vérité, par 15, 10 et même 25 paroxismes; je crois qu'un homme atteint de la fièvre tierce ou quarte, ne balancerait pas dans le choix de ces deux médecins.* (BOTTA C., *Mémoire sur la doctrine de Brown*. In: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti* [...]. Torino, Favale, 1875, p. 110). A Francesco Torti (1658-1741) si deve una classificazione analitica delle febbri, che per secoli ebbe vigore.
122. Matteo Salvadori aveva pubblicato i suoi *Del morbo tifico libri tre* nel 1787 (In Trento, per Giambattista Monauni stampatore vescovile), seguite dalle *Spe-rienze e riflessioni* [...] *sul morbo tifico* nel 1789 (In Trento, per Giambattista Monauni stampatore vescovile). In quello stesso 1789 era comparsa una nuova edizione del *Del morbo tifico* [...] a Torino, presso la società de' libraj (dalla stamperia di Ignazio Soffietti). L'ambiente medico-chirurgico trentino del tempo era particolarmente vivace. Aspre polemiche (come d'uso) dividevano aspramente diversi esponenti, soprattutto dell'ambito chirurgico: fra i contendenti si possono segnalare, oltre a Salvadori, Bartolomeo Gerloni (1736-1806) o Francesco Borsieri, fratello del più noto Giambattista (1725-1785) Sulle vicende che coinvolsero Salvadori e gli altri esponenti della medicina e della chirurgia nel Principato Vescovile di Trento è in corso un nostro studio.
123. *Nous avons donc, d'un côté et de l'autre, une foule de praticiens qui prétendent que leur méthode est beaucoup plus heureuse que celle de leurs adversaires; cet objet mérite la plus grande attention; et ce n'est pas ni dans les hôpitaux ordinaires, ni chez des malades ou des gardes malades prévenus*

- pour ou contre l'une ou l'autre manière de traiter, qu'on en devrait faire l'expérience; car dans tous ces cas les aliments et les médicaments sont inévitablement mal administrés, et tous les soins qu'on doit donner aux malades, ne peuvent plus être dirigés au même but avec cette persévérance et cette exctitude qui sont indispensables [...]* (BOTTA C., *Mémoire sur la doctrine de Brown*. In: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti [...]*. Torino, Favale, 1875, p. 109).
124. Lo si evince da altri suoi dati ergobiografici.
125. Lui stesso era trentatreenne!
126. *Je m'aperçois avec peine que généralement on croit que la méthode de Brown a mis la médecine à la portée de tout le monde. Il ne s'agit [in corsivo nel testo originale], disent-ils, que de stimuler [in corsivo nel testo originale]. Quant à moi, je crois, au contraire, que cette méthode exige bien de connaissances, et que son application est des plus difficiles.* E poi, poco più avanti: *J'ose le dire: Sur cent individus qui exercent la médecine, il n'y en a peut-être pas un seul qui soit vraiment médecin.* (BOTTA C., *Mémoire sur la doctrine de Brown*. In: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti [...]*. Torino, Favale, 1875, p. 115).
127. Primo fra tutti Cosmacini (COSMACINI G., *Il medico giacobino. La vita e i tempi di Giovanni Rasori*. Roma-Bari, Laterza, 2002, p. 78).
128. Nel senso di una diminuzione delle cattedre.
129. Esperienza recente e di gran momento per Botta, anche in termini di aspettative (che andranno peraltro deluse).
130. *Je ne m'arrêterai pas à relever les contes ridicules qu'on fait sur les sectateurs de Brown; la fable, par exemple, que les étudiants de l'université de Pavie ont brûlé les ouvrages d'Hippocrate.* (BOTTA C., *Mémoire sur la doctrine de Brown*. In: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti [...]*. Torino, Favale, 1875, p. 115).
131. Il corsivo è nostro.
132. [...] *pourquoi veut-on imiter ces prétendus philosophes de l'antiquité, qui, dans leurs disputes, s'attachaient moins à prouver qu'ils avaient raison, qu'à démontrer que Pithagore l'avait dit?* (BOTTA C., *Mémoire sur la doctrine de Brown*. In: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti [...]*. Torino, Favale, 1875, p. 116).

133. Il suo discorso d'insediamento a Pavia, quale Clinico medico, dopo nove mesi di funzionariato a Milano (30 novembre 1798-10 frimaio anno settimo), successivo alla sua rimozione dalla carica di Rettore, come già ricordato, s'intitolava proprio *Analisi del preteso genio d'Ippocrate* e provocò uno sconquasso nell'ambiente universitario, così come lo era stata la sua iniziativa di sostituire (per l'anno quinto repubblicano) ai santi, nel calendario accademico, concetti e personaggi mitologici e laici. Il rettorato di Rasori fu breve e travagliato e il 30 novembre 1797 [10 frimaio anno settimo] era stato sostituito da Scarpa; così avvenne anche per i suoi *cento giorni* da clinico medico, che finirono con la sostituzione (28 febbraio 1799-10 ventoso anno settimo) da parte di Moscati. Per il testo dell'*Analisi...* rasoriana, vedasi COSMACINI G., *Scienza medica e giacobinismo in Italia. L'impresa politico-culturale di Giovanni Rasori (1796-1799)*. Milano, Franco Angeli, 1982.
134. *Les élèves de cette fameuse université*, [quella di Pavia, appena citata] *sur le sort de laquelle et sur celui de ses professeurs les plus respectables les amis de l'humanité et des sciences versent des larmes amères [...]* (BOTTA C., *Mémoire sur la doctrine de Brown*. In: *Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti [...]*. Torino, Favale, 1875, pp. 115-116).
135. Demaria ce ne rende un'interpretazione leggermente diversa, facendo intravedere una posizione bottiana un poco più critica delle teorie brunoniane (DEMARIA C., *Cenni sugli studi medici di Carlo Botta*. Torino, Tipografia Favale, 1838, pp. [17-18]), ma le discussioni insorte in seguito alla sua pubblicazione ci confermano un Botta completamente brunoniano.
136. *Grenoble addì 11 ventoso anno 8°*. [2 marzo 1800] *All'amico Valli. Che vuol dire che l'andare e venire già tre volte dal Levante non ti ha ancor cavato il ruzzo dalle gambe, caro mio Eusebio Valli, e di nuovo ti vai a sbalestrare nell'Egitto. Mi rincresce e assai me ne duole perché nell'Egitto non si sta bene e perché non sarai nella nostra Italia quando piacerà al cielo o al diavolo che ci ritorniamo. Malacarne del quale ti prego di farmi cenno mi scrive che viaggiavi seco lui a piedi alla disperata verso Nizza e Balbis che sei in Tolone. Non ho voluto mancare di farmiti parer vivo e amico prima che tu parta per andare a meditare ai piedi della colonna di Pompeo sopra le vicende umane e la debolezza italiana di oggidì. Ho stampato certo libro sull'isola di Corfù che non so l'abbi veduto. Se sapessi ti direi che ti pare? E dicendomi tu bene [in corsivo nel testo originale] sarei contento. Il dottor Eusebio Valli vi è portato in cielo. Ora ho stampato certa cosuccia sulla dottrine [sic!] di Brown da farmi lapidare.*

*Se vi fosse una inquisizione medica so ben io dove sarei mandato. Caro eusebio, scrivimi un verso prima che tu parta e quando sarai arrivato avendo l'occorrenza scrivemene più e dei belli e lunghi ed abbraccia in mio nome i nostri cari savarese e Ceresole se la peste o la fame non gli hanno ammazzati. Se quell'altro curioso accidente di Malacarne è costì abbraccialo per me. Vivi felice. Carlo Botta.* (BERSANO A., *Il fondo Rigoletti dell'epistolario di Carlo Botta*. Bollettino Storico Bibliografico Subalpino, 1958; LVI: 377-378).

137. *In entrambe le lettere [quella indirizzata a Giulio e quella indirizzata a Valli] è affermata la sua fede nella dottrina medica browniana. Aveva mandato la sua memoria a Parigi all'Ispettorato generale di sanità e ne aveva ricevuto non consensi ma rilievi da cui si difende in lettera del 26 piovoso 8° [15 febbraio 1800] pur ammettendo che tale metodo di cura era inapplicabile in ospedali specie militari in cui il medico non è "le maître absolu du malade et de tout ce qui l'entoure". In lettere sue edite ed inedite del tempo troviamo altri spunti polemici contro gli avversari della dottrina a lui cara: così il 6 ventoso 8° [25 febbraio 1800] si lagna col Robert che i medici lo chiamino "pazzo ed impertinente alla disperata", impertinente specie per l'opinione sua spiaciuta anche all'ispettorato che "estremamente rari fossero fossero i veramente medici": "cose da cani si dicevano contro di lui [in corsivo nel testo originale] dagli ignoranti per il metodo meramente browniano" da lui adoperato per la cura di un malato.* (BERSANO A., *Il fondo Rigoletti dell'epistolario di Carlo Botta*. Bollettino Storico Bibliografico Subalpino 1958; LVI: 379) Giulio Robert (1766-1802) ricoprì varie cariche amministrative e fu mandato con Botta a Parigi, dopo il ritiro oltr'alpe delle autorità piemontesi, in seguito al ritorno degli Austro-Russi.
138. *Certo al suo ritorno in Italia egli si sentiva nel campo medico un eretico soggetto a giudizi inquisitorii e passibile di lapidazione per parte dei colleghi suoi dell'arte medica: a questo egli sfugge coll'abbandono definitivo dopo il 1799 della medicina.* (BERSANO A., *Il fondo Rigoletti dell'epistolario di Carlo Botta*. Bollettino Storico Bibliografico Subalpino, 1958; LVI: 379).
139. A partire dal 22 marzo 1800 [1 germile anno ottavo] sarebbe stato iscritto pure al *Lycée des sciences et des arts* di Grenoble (DIONISOTTI C., *Vita di Carlo Botta*. Torino, Tip. Favale, 1867, p. 85).
140. *L'Imparziale*, a. IX, 1869, pp. 706-711. La memoria era stata comunque già consultata da Demaria, che ne rende cenno (DEMARIA C., *Cenni sugli studi medici di Carlo Botta*. Torino, Tipografia Favale, 1838, p. 18).
141. Anche in questo caso, ne rende cenno Demaria (DEMARIA C., *Cenni sugli studi medici di Carlo Botta*. Torino, Tipografia Favale, 1838, pp. 18-19).

142. Demaria lo poté analizzare, come pure la memoria *sur la vertu febrifuge de l'acide nitrique*, grazie alla cortesia di Luigi Rigoletti.
143. [Botta] *Presentava poco dopo un rapporto all'autorità superiore sullo stato del 3° ospedale militare di Grenoble affidato alle sue cure, ne esponeva colla franchezza che il solo amore del vero ispira le molte imperfezioni, ne indicava i rimedi, e si fermava in modo particolare sulla necessità di un deposito di convalescenza segregato dallo spedale, e ciò dietro la fatta osservazione che il soggiorno in questo dava luogo a frequenti recidive, e tali che soldati assaliti nella convalescenza da sempre crescente infievolimento si estinguono senza dar segni di febbre, o di dissenteria* (DEMARIA C., *Cenni sugli studi medici di Carlo Botta*. Torino, Tipografia Favale, 1838, pp. 18-19).
144. Essendo pienamente operativa l'attività bottiana nel Consiglio d'Istruzione Pubblica da ottobre.
145. Un'organizzazione amministrativa e di governo per certi aspetti simile, fu predisposta in quel tempo anche per la cosiddetta *Seconda Repubblica Cisalpina* (1800-1802). Per il relativo schema, vedasi: PILLEPICH A., *Milan capitale napoléonienne. 1800-1814*. Paris, Lettrage Distribution, 2001, p. 114.
146. Stampato a Torino presso *Michelangelo Morano*, era prevista una cadenza mensile di pubblicazione. Come già accennato in precedenza, la presenza del *Bullettino*... negli istituti di conservazione è rara e lacunosa. Ad esempio, pare essere conservato, in area piemontese, solo presso la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino. Presso tale sede la consistenza del periodico dovrebbe essere la seguente: presente l'intero primo tomo, composto da quattro fascicoli, numerati da I a IV, e coprenti i primi quattro mesi dell'anno decimo (da settembre-ottobre 1801 al dicembre 1801-gennaio 1802). Lacunoso il secondo tomo: sarebbero posseduti i fascicoli V (senza indicazione di data), VII, VIII, mentre del fascicolo VI sarebbe conservata solo la coperta. Presenti i fascicoli IX e XV. Non sempre l'indicazione del mese sarebbe evidenziata. Il riscontro compiuto su un altro fascicolo di una collezione privata, il XII, rende possibili alcune considerazioni ulteriori: quanto alla datazione, esso è riferito all'anno XII-1804. In secondo luogo non vi è riferimento ad una periodicità della pubblicazione (presente – mensile – nei primi fascicoli), né di prezzo di sottoscrizione riferito ad un periodo di tempo specifico (come compare nei primi fascicoli), pur essendo evidente trattarsi di una continuazione cronologica del *Bullettino*...: si parla espressamente di *Cahier*, che potevano evidentemente essere stampati alla bisogna. Il frontespizio del fascicolo XII non fa riferimento ad alcuna periodicità, essendo il seguente: *Discours historique sur l'utilité de la vaccination suivi d'une instruction sur*



*le même objet, prononcé le 13 messidor à l'occasion de la séance de l'ouverture des travaux du Comité central des Promoteurs de la vaccination dans le département du Po, par Michel Buniva, inspecteur général sur la santé publique, président du conseil supérieur, civil et militaire de santé et du comité susdit, membre du jury de médecine, de l'academie des sciences, etc. etc, [...]* Turin, de l'imprimerie départementale, an XII (1804). Il riferimento sicuro alla periodicità del *Bullettino*... viene evinto dall'analisi della *brochure* del fascicolo, che riproduce (salva la scomparsa delle annotazioni relative alla periodicità), anche nella numerazione, quella del *Bullettino*...stesso e conferma, grazie ad un indice in IV di copertina, il contenuto del fascicolo (ad escludere così un uso posticcio od un riuso). L'ipotesi più probabile è quella che il *Bullettino*... si fosse trasformato in opera non più periodica. Poiché non sempre le *brochures* vengono conservate (specie in occasione della rilegatura) appare assai difficile e problematico ricostruire l'intera sequenza dei fascicoli, essendo probabilmente ed in buona parte schedati come *monografie*.

147. Memoria del cit. Carlo Botta, Medico dell' Armata d'Italia e Membro corrispondente della Società di Sanità di Grenoble, sulla dottrina di Brovvn [sic!]: dall'originale Francese, stampato in Grenoble l'anno 8, recata nella lingua Italiana dallo stesso Autore, *Bullettino del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia Giornale Fisico-Medico del Piemonte*. Tomo I, vendemmiajo anno X [settembre-ottobre 1801], pp. 53-63; Tomo I, brumajo anno X [ottobre-novembre 1801], pp. 94-108; Tomo I, frimajo anno X [novembre-dicembre 1801], pp. 168-183. Corre l'obbligo di ringraziare il personale della Bibliothèque Nationale de France di Parigi, per aver resa possibile la consultazione di questo raro periodico. Non così deve, purtroppo, dirsi dell'istituzione italiana che ne conserva il maggior numero di fascicoli, l'Accademia delle Scienze di Torino: in carenza degli esemplari parigini, l'impossibilità della consultazione di quelli torinesi, causata da motivi burocratici, avrebbe posto a rischio la possibilità di una condivisione con la comunità scientifica di questa nuova notizia bibliografica.
148. Al di là del suo sostanziale passaggio sotto silenzio nella storiografia.
149. Non del tutto, però, dappoiché Botta compare fra i *Medici Consiglieri stabiliti ne' principali Comuni del Piemonte* per quello di *S. Giorgio*. In ragione dei suoi impegni è però previsto un sostituto (*Bullettino del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia Giornale Fisico-Medico del Piemonte*. Tomo I, vendemmiajo anno X [settembre-ottobre 1801], p. 14).
150. La lettera, del 18 piovoso anno ottavo [7 febbraio 1800], intestata *Gl'Ispettori Generali, componenti il Consiglio di Sanità delle Armate, al cit. Carlo Botta, medico dell'Armata d'Italia a Grenoble*, occupa le pp. 173-179 del *Bullettino*

- del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia *Giornale Fisico-Medico del Piemonte*, Tomo I, frimajo anno X [novembre-dicembre 1801].
151. Egli tradusse in francese i *Risultati di osservazioni e sperienze sull'inoculazione del vajuolo vaccino instituite nello Spedal Maggiore di Milano dalla Commissione medico-chirurgica superiormente delegata a questo oggetto. Pubblicati per decreto del Comitato Governativo della repubblica Cisalpina*, Milano, Anno X [1801-1802] (*Rapport de la commission médico-chirurgicale, Instituée à Milan, en vertu des ordres du Gouvernement Cisalpin, Où Résultat des Observations et expériences sur l'inoculation de la Vaccine faites dans le grand hopital de la meme ville. Traduit de l'italien avec des notes sommaires et analytiques des meilleurs écrits publiés sur cette importante matière; par N. Heurteloup, Premier Chirurgien des armées de la République française, membre du Conseil de santé établi près le Ministre de la guerre [...]*, A Paris, An X [1801-1802]). Suo figlio Stanislas (1793-1864) deve essere ricordato quale esponente fra i più impegnati nello sviluppo della pratica della litotrizia (intervento per estrarre dalla vescica i calcoli, frantumandoli): il suo litontritore rappresentò un fondamentale miglioramento tecnico, che rese possibile una diffusione generalizzata dell'intervento.
152. Jean François Coste svolse la sua carriera nell'ambito della sanità militare.
153. Il farmacista Antoine Auguste Parmentier può essere ricordato per la sua indefessa attività volta al miglioramento delle condizioni di vita dei soldati.
154. Potrebbe forse trattarsi del barone Vergez (1757-1831).
155. *Ci giova credere, Cittadino, che la vostra pratica è molto lontana da queste esagerazioni*, [quelle espresse da Botta nella sua *Mémoire*] *le quali sarebbe stato più prudente di non mai enunciare. Ma codesti paradossi portano con se stessi il rimedio. Noi vi esortiamo a fare de' vostri talenti un uso più direttamente utile ai progressi dell'arte ed al vantaggio degli infermi, la di cui cura vi è commessa* (Gl'Ispettori Generali, componenti il Consiglio di Sanità delle Armate, al cit. Carlo Botta, medico dell'Armata d'Italia a Grenoble, *Bullettino del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia Giornale Fisico-Medico del Piemonte*, Tomo I, frimajo anno X [novembre-dicembre 1801], pp. 178-179).
156. La lettera, non datata nella riproposizione bottiana, occupa le pp. 179-183 del *Bullettino del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia Giornale Fisico-Medico del Piemonte*. Tomo I, frimajo anno X [novembre-dicembre 1801].
157. *Preso insieme il buono ed il cattivo, amo meglio esser me che un altro, ed amo ancor meglio parer brutto, che sfigurato* (*Bullettino del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia Giornale Fisico-Medico del Piemonte*. Tomo I, frimajo anno X [novembre-dicembre 1801], p. 179).

158. *Io persisto nel credere che i veri Medici sono estremamente rari; [...] La verità di quest'opinione è divenuta tanto più sensibile a' di nostri, che si è generalmente sparsa la massima, che per saper fare basta voler fare (Bullettino del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia Giornale Fisico-Medico del Piemonte. Tomo I, frimajo anno X [novembre-dicembre 1801], p. 180).*
159. A questo proposito compare una nota che si riferisce alla situazione degli ospedali militari di Mondovì nel 1795: Botta era già stato scarcerato.
160. Bossi farà parte, con Botta e Carlo [Stefano] Giulio della commissione Esecutiva del governo Piemontese, succeduto al breve periodo della Restaurazione Austro-Russa del 1799-1800. Egli è dunque il terzo, dei *Tre Carli*.
161. Tale volume fu redatto principalmente da Botta e Giraud, e fu approvato con modificazioni da Brayda (BERSANO A., *Il fondo Rigoletti dell'epistolario di Carlo Botta*. Bollettino Storico Bibliografico Subalpino 1958; LVI: 354). Il nizzardo Francesco Brayda [Braidà] (1756-1839) fu in gioventù professore nell'Università di Cagliari. Ricoprì importanti incarichi giudiziari ed amministrativi durante l'epoca napoleonica. Il medico Sebastiano Giraud (1735-1803) fu un propugnatore delle teorie del magnetismo animale.
162. [...] *Le laboratoire d'anatomie était établi dans un local étroit attenant au grand hôpital de s. Jean. Il manquait de tous les objets les plus indispensables, particulièrement en instruments, et en linge. Le Jury conçoit le projet de le transporter dans un local plus vaste, et plus propre, et il obtient de l'Administrateur Général Jourdan plusieurs salles dans le couvent supprimé de s. Michel, dont la propriété a été accordée par la Commission Exécutive à l'hôpital de s. Jean. C'est-là que le nouveau laboratoire d'anatomie est établi. Des fonds suffisants sont aussitôt destinés à son entretien: et il est pourvu en peu de tems de tout ce qui est nécessaire. [...]* (*Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire*. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803], pp. 82-83) Jean Baptiste Jourdan (1761-1833) seguì tutta la parabola dell'epoca napoleonica, ma nella Restaurazione fu pari di Francia.
163. L'attività di un laboratorio di anatomia era (ed è oggidì) complessa: fra le spese sostenute all'inizio dell'anno XI (che si ricavano da una tabella annessa al volume *Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire*. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803]) si possono segnalare quelle del 16 [*frimaire*] *Au citoyen Défabianis Bédeau de Chirurgie en*

*remboursement des dépenses par lui faites pour le laboratoire d'Anatomie*[, per una spesa di] *Fr[anchi] 15 e Cent[esimi] 15*; quelle del 22 [*frimaire*] *Au Professeur Brugnone pour fraix de démonstrations d'Anatomie pratique*[, per una spesa di] *Fr[anchi] 32*; quelle del 26 [*pluviose*] *Au Fossoyeur pour transport de cadavres au laboratoire d'Anatomie, et à l'amphithéâtre del'Athénée*[, per una spesa di] *Fr[anchi] 150*; quelle del 5 *ventose* *Au Blanchisseur Tepati pour la linge du laboratoire d'Anatomie*[, per una spesa di] *Fr[anchi] 47* ed infine quelle dello stesso giorno *Au citoyen Crouset faisant fonctions de prosecteur pour fraix par lui faits pour le laboratoir d'Anatomie*[, per una spesa di] *Fr[anchi] 35 e Cent[esimi] 65*. Si tratta di 279 Franchi e 80 centesimi su un totale di 2700 franchi e 65 centesimi certificati.

164. *Les professeurs Giulio, et Rossi, qui occupent une place distinguée parmi les sçavants de l'Europe, trouvent ainsi les moyens de poursuivre leurs importantes découvertes anatomiques, physiologiques, et pathologiques. Le Professeur Brugnone y a donné avec le plus grand succès ses leçons d'anatomie pratique, et comparée. [...]* (*Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803], p. 83*) Carlo Giovanni Brugnone è uno degli esponenti significativi dell'insegnamento medico torinese nell'epoca dell'ancien régime e del tempo napoleonico. Francesco Rossi (1769-1841) ricoprì vari incarichi di insegnamento (in ambito chirurgico ed ostetrico) e sanitario-amministrativo in epoca napoleonica e sabauda.
165. [...] *Un objet de la plus grande importance qui fixa l'attention de la Commission Exécutive ce fut l'état vraiment déplorable, auquel étaient réduits les enfans trouvés dans l'hôpital de s. Jean. Entassés dans un local resserré, et infect, la plus grande partie succombait sous l'influence funeste de tant de causes meurtrières. Ceux, qui restaient attaqués presque tous de maladies chroniques, traînaient une vie languissante, et malheureuse: un établissement qui intéresse de si près l'humanité manquait aussi des fonds les plus indispensables à son entretien. Le premier frimaire la Commission Exécutive prend un arrêté, par lequel elle supprime le couvent des religieuses de s. Croix situé dans la ville de Turin; distribue les religieuses dans d'autres couvents en laissant à leur disposition tous les meubles, et effets, qui leur appartiennent individuellement, et en se réservant de pourvoir à leurs besoins et à leurs convenances; place l'hospice de la maternité dans ce couvent, et réunit ses biens, et revenus sous l'administration générale de l'hospice. Le produit de ces biens et revenus doit être converti d'abord au bénéfice du nouvel établissement, et*

ensuite il doit suppléer aux dépenses nécessaires à l'école d'accouchement. Cette école est établie par le même arrêté dans le même local du nouvel hospice. Le Régent du bureau de l'Intérieur, et le Vicaire Général du diocèse sont chargés de l'exécution de l'arrêté. Dans moins d'un mois la translation de l'hospice dans le nouveau local est opérée, et les enfans trouvés viennent y respirer un air plus pur, et y trouvent des soins plus recherchés, et mieux combinés. Quelques tems après il faut de nouveau transféré dans le couvent supprimé de s. Michel, que la Commission Exécutive a accordé en pleine propriété au grand hôpital de s. Jean par son arrêté di 14 ventose. Ce local est également salubre, que le couvent de Sainte Croix (a).

166. (a) Avant la translation de l'hospice de la maternité, et lorsqu'il était encore dans l'ancien local de l'hôpital de s. Jean, parmi les enfans y recouvrés il en mourait 95 pou 100. Après la translation eu l'an. X sur 457 enfans nés, dans l'hospice, ou bien exposés, il en est mort 393, c'est 86 pour 100. Dans les dix premiers mois de l'an. XI sur 707 entre nés, et exposés, il en est mort 468, ce qui revient au 66 pour 100. Ce doit être une pensée bien consolante pour les membres de la Commission Exécutive, que celle d'avoir fondé un hospice, qui sauve la vie à tant de malheureux. Les Directeurs de l'hospice, qui par leurs soins bienfaisants ont contribué à une amélioration aussi sensible, sont aussi dignes de la reconnaissance publique. Les revenus accordés par la Commission Exécutive au nouvel hospice de la maternité se montent environ à 78000 francs. La dépense de son entretien à 82000. Il faut ajouter à cette dernière somme celle d'environ de 18000 francs pour charges annuelles, telles, que réparations, intérêts à payer etc. On fait face au déficit au moyen du produit de l'octroi municipal.
167. L'école d'accouchement n'existait pas en Piémont. Cet est aussi difficile, qu'important était presque entièrement livré surtout dans les campagnes à l'aveugle routine, ou à l'inexpérience. L'arrêté que nous verrons de rapporter remplit le double objet de procurer aux enfans abandonnés un local bien aëré, salubre, vaste, et infiniment propre pour y établir des manufactures utiles; d'offrir un asyle assuré aux personnes infortunées, que la misère, ou la séduction auraient réduit à la nécessité de s'y réfugier; et de présenter en même tems tous les moyens d'instruction aux jeunes élèves qui voudront y puiser par l'organe des sçavants Professeurs des connaissances utiles, et indispensables pour l'art des accouchements. Les biens, et revenus du couvent de Sainte Croix ne suffisant pas aux dépenses du nouvel hospice de la maternité, la Commission Exécutive par son arrêté du 8 ventose suivant lui accorda la propriété de la maison située dans la ville de Turin près de la

- porte de palais, qui appartenait autre fois à la ci-devant Religion de s. Maurice, et Lazare, ainsique le domaine dénommé Pescarito [in corsivo nel testo originale] faisant partie de l'Abbaïe de s. Maur. [...] (Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803], pp. 21-25).
168. *Nous avons vu que la Commission Exécutive avait établi l'école pratique d'accouchements dans l'hospice de la Maternité. L'Administrateur Générale Jourdan par son arrêté du 9 prairial an 10, confirme l'arrêté de la Commission Exécutive, et ajoute de nouvelles et sages dispositions pour mettre en activité cette école. Il la soumet à ses réglemens propres à inspirer la confiance, et à assurer le succes de l'enseignement.* (Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803], p. 102)
169. In una nota alla trattazione specifica dell'argomento: (a) *Nous ignorons, si cette distraction des fonds a eu lieu en vertu d'une sutorisation supérieure, ou bien de la propre autorité du Conseil de Santé. Quoiqu'il en soit, au moment, ou l'ancien Jury a été renouvelé, le Conseil de Santé n'avait pas encore réfondu a la caisse de l'Athénée pour l'école vétérinaire les fonds, qu'il eu avait distraits.* (Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803], pp. 92-93).
170. Essa fu creata con Arrêté du 22 nivose an II di Charbonnière, che lo sottoscrisse *Par l'Administrateur Général, le Secrétaire général par interim: [...] 1. Il sera créé une Commission extraordinaire de cinq membres, chargée d'examiner les comptes de l'Administration économique de l'Athénée [...] 3. Elle sera composée du Maire de Turin, d'un Membre du Conseil général du département du Pô, d'un Membre du Tribunal d'appel, et de deux citoyens propriétaires [...]* (Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803], pp. 220-221) era Presidente della commissione Giuseppe Cavalli (1761-1828), *Juge au Tribunal d'Appel*, e Franchi svolse le funzioni di Segretario.

171. Cavalli era stato amico di Botta, ma si deve peraltro considerare che Brayda era subentrato proprio a Cavalli nella reggenza dell'ufficio dell'*avvocato dei poveri* nel 1794.
172. Nel volume di Brayda sono riportati i casi di 5 impiegati, che erano stati "licenziati" in seguito alla riorganizzazione dell'ateneo: si trattava del 78enne Jérôme Rostagni, segretario assistente; il 67enne Charles Amé Grassi, segretario aggiunto; il 42 enne Louis Richeri, segretario aggiunto; il 55enne Felix Zampa, segretario della Biblioteca; il 40enne Thimothée Migliore, assistente alla Biblioteca Nazionale. (*Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire*. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803], pp. 179-180)
173. Con l'*Arrêté 21 Frimaire an 11*, che si riporta in sintesi, per quanto concerne la medicina: [...] 3. *L'école spéciale de médecine sera composée de huit Professeurs au lieu de dix: Un d'anatomie et physiologie; Un d'hygiène publique, et d'hygiène privée; Un de pathologie externe; Un de pathologie interne; Un d'operations chirurgicales, de bandages, et d'accouchemens; Un de chimie-pharmaceutique et d'histoire naturelle médicale; Un de clinique externe; Un de clinique interne [...]* (*Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire*. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803], pp. 143-144).
174. Furono sostituiti da [...] *Les citoyens Falletti-Barolo Membre du Conseil général du département du Pô, et de l'Académie des sciences; Saluces-Menusi Prèsident, et Cofondateur avec le célèbre La-Grange de l'Académie des sciences; Baudisson, Professeur emerite, et Membre du Conseil général du département du Pô [...]* (*Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire*. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803], p. 306). L'*arrêté du 14 ventose an 11* è integralmente riportato ed ampiamente commentato e criticato (pp. 298-309). Il sacerdote Innocenzo Maurizio Baudisson (1737-1805) raggiunse cariche di rilievo in ambito amministrativo nel piemonte napoleonico.
175. *La Commission d'examen des comptes de l'Athénée est chargé de l'execution du présent arrêté, qui ne sera pas imprimé.* (*Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda,*

- Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.<sup>me</sup> Division Militaire. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803], p. 307).
176. Così si ricostruisce il fatto nel volume di Brayda, Botta e Giraud: *Depuis six mois nous avons dû cesser nos fonctions de Membres composant l'ancien Jury d'instruction publique en vertu d'un arrêté du 14 ventose an 11, pris par le citoyen Charbonnière, Secrétaire général chargé provisoirement de l'administration générale de la 27.<sup>me</sup> Division militaire, qui en même tems a pourvu à notre remplacement. Cet arrêté fondé sur des considérant, qui ne sont qu'un tissu d'allegations vagues, et hors de propos, et d'erreurs de faits évidents, existe, et se conserve dans les archives de l'Athénée. Il a été lu publiquement en présence des Professeurs, et d'un certain nombre d'étudiants. (Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusqu'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury d'Instruction Publique de la 27.<sup>me</sup> Division Militaire. Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803], pp. 3-4)*
177. Relative ai rapporti fra Piemonte francese e Repubblica Cisalpina, in ordine al frazionamento e ripartizione del debito pubblico piemontese. È presente copia del *Rapport lu à l'Administration Générale de la 27<sup>e</sup> Division de la République dans la séance du 22 vendémiaire an 10. par Charles Botta Conseiller.*
178. Probabilmente Botta aveva tradotto la seguente edizione: DUMERIL A. M. C., *Traité elementaire d'histoire naturelle*. Par A. M. Constant Dumeril, Docteur en medecine, Professeur d'anatomie et de physiologie à l'Ecole speciale de medecine de paris, &c. &c. Ouvrage composé par ordre du gouvernement, pour servir à l'enseignement dans les Lycées, Seconde edition, avec 33 planches qui representent plus de 500 objets, 2 voll., A Paris, de l'imprimerie de Crapelet; chez Deterville, libraire, rue Hautefeuille, n. 8, au coin de celle de Poitevins, 1807. Una traduzione italiana dell'opera di Dumeril sarebbe stata stampata successivamente a Milano (*Elementi delle scienze naturali*, Milano, Giovanni Campiglio, 1828, 2 voll.) Dumeril fu prosettore all'École de Médecine di Parigi e poi professore di Anatomia e Fisiologia.
179. Nel gennaio 1809 Botta aveva ricevuto la richiesta di tradurre in lingua italiana il testo di Dumeril. Poiché ad un anno di distanza non risultavano né data alle stampe la traduzione, né saldate le spettanze promessesgli (1450 lire), e poiché erasi anzi annunciata una nuova edizione approntata dall'autore, Botta fece istanza alle varie autorità italiane per vedere condotto a buon fine il caso. A Botta fu verosimilmente saldato il compenso, ma non risulta che l'opera sia stata data alle stampe nella versione bottiana. Nella cartella



166 del *Fondo Autografi* dell'Archivio di stato di Milano è contenuta tutta la documentazione relativa, in originale siccome in copia, nonché, come già ricordato, il manoscritto bottiano, che meriterebbe di essere comparato con la successiva edizione italiana dell'opera di Dumeril.

180. Deve essere però presa in considerazione tale attività di traduzione, rapportandola alle vicende, anche familiari (talora drammatiche) di quel periodo, quali la cessazione dell'attività politica, l'impegno pubblicistico, le gravi condizioni di salute della moglie, la necessità di separarsi dalla famiglia, inviata nel Canavese: non si può escludere trattarsi di un'attività condizionata eminentemente dalle ristrettezze economiche di Botta.

*Opere di argomento medico e scientifico di Carlo Botta*

*Carolus Joseph Botta oppidi Sancti Georgii in Canapitio R. PP. C. Alumn. Ad prolysin medicam anno MDCCLXXXV die XIX Maii hora XI matutina. Augustae Taurinorum Ex Typographia Ignatii Soffietti, s. d. [1785].*

*Carolus Joseph Botta oppidi Sancti Georgii in Canapitio Regii P. Coll. Convictor ut Medicinae doctor crearetur publice disputavit MDCCLXXXVI die XV Aprilis hora III pomeridiana. Taurini Ex Typographia Ignatii Soffietti, s. d. [1786].*

Dottore Botta, Succedaneo dell'ipepequana [sic!], *Giornale Scientifico Letterario e delle Arti di una Società Filosofica di Torino, raccolto e posto in ordine da Giovanni Antonio Giobert e Dottor Carlo Giulio, membri di varie accademie*. Tom. I, Part. I, 1789, pp. 81-83.

Botta D[ottor], *Acta Academiae &c. Atti dell'Accademia Cesarea Reale Giuseppina medico chirurgica viennese*. T. I 4° di pag. 376 con molte tavole in rame, *Giornale Scientifico Letterario e delle Arti di una Società Filosofica di Torino, raccolto e posto in ordine da Giovanni Antonio Giobert e Dottor Carlo Giulio, membri di varie accademie*. Tom. I, Part. II, 1789, pp. 105-116.

D[ottor] B[otta], *Rapport d'un sonambule, ossia racconto di un sonnambulo naturale fatto alla Società delle scienze di Losanna dai signori D. Levade, Reynier e Berthoud Van Berchem figlio*. Losanna 1788, *Giornale Scientifico Letterario e delle Arti di una Società Filosofica di Torino, raccolto e posto in ordine da Giovanni Antonio Giobert e Dottor Carlo Giulio, membri di varie accademie*. Tom. III, Part. I, 1789, pp. 13-23.

*Fonti bibliografiche del periodo giacobino-napoleonico*

*Carolus Botta a Sancto Georgio in Canapitio ut in amplis. Medicorum collegium cooptaretur publice disputabat in Regio Taurinensi Lyceo anno MDCCLXXXIX die III Decembris hora IX matutina.* Taurini Ex Typis Regiis, s. d. [1789]

D[ottor] C[arlo] B[otta], *Flora cochinchinensis ec. Flora cochinchinese*, che comprende le piante nascenti nel Regno della Cochinchina ed altre osservate nell'Impero della Cina, dell'Africa orientale, e varj altri luoghi dell'India ec. Di Giovanni de Loureiro socio della Reale Accademia delle Scienze di Lisbona ec. Ec. Tom. 2 in 4°, formando fra tutti due pag. 722. Lisbona: alla Stamperia, e a spese dell'Accademia, 1792. *Commentarj Bibliografici*. tom. I parte I, gennaio [1792], pp. 58-72.

DCB, *Sperimenti circa l'influenza dell'elettricità sulla vegetazione delle piante, e sullo sviluppo, e costituzione de' pulcini*, descritti dal sig. Mauduyt in una lettera al sig. Fourcroy, 1792. *Commentarj Bibliografici*. tom. I parte III, marzo [1792], pp. 209-216.

DCB, *Viaggio fatto negli stati uniti d'America nel 1784 dal signor JFD Smith*, scritto da lui medesimo e recato dall'inglese in Francese dal signor de B.... Parigi presso Buisson sono 2 tom. in 8. da duecento a trecento pag. ciascheduno. Presso Toscanelli, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. I parte III, marzo [1792], pp. 254-265.

DCB, *Seconda parte dell'estratto del viaggio del sig. I.F.D. Smith negli stati uniti d'America*, 1792. *Commentarj Bibliografici*. tom. II parte I, aprile [1792], pp. 38-46.

DCB, *Symbolae botanicae*, ossia *Descrizioni più esatte di quelle piante, che raccolse Pietro Forskal principalmente nel suo viaggio orientale, come pure di altre più recentemente scoperte, con osservazioni intorno alcune piante già da gran tempo conosciute*; di Martino Vahl regio professore, socio dell'Accademia agraria di Torino, della fisico-botanica, e de' Georgofili di Fiorenza ec. Parte prima con XXV tavole in rame. Copenhague a spese dell'autore. Presso Nicolao Moller e figlio; 1790. Dedicata a Federico figliuolo del re di Danimarca, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. II parte III, giugno [1792], pp. 217-225.

DCB, *Estratto di due discorsi sopra l'origine, e la natura della sostanza animale, e sopra la riproduzione degli esseri organizzati*, del sig. van-Bochaute, inseriti nel tomo IV delle memorie dell'accademia imperiale e reale delle scienze e belle lettere di Brusselles, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. II parte III, giugno [1792], pp. 243-255.

DCB, *Flora degl'insettofilo*, cui precede un discorso intorno l'utilità dello studio dell'insettologia, di Giacomo Brez, Utrecht presso Wild, e Altheer 1791, 1792. *Commentarj Bibliografici*. tom. II parte III, giugno [1792], pp. 259-263.

DCB, Essai sur la nature ec. Saggio sopra la natura e il metodo della cura dell'etisia pulmonale con un supplemento intorno l'uso, e gli effetti del vomitorio soventi replicato, di Tommaso Reid MD recato dall'inglese in francese da Dumas e Petit-Darson, dottori di medicina dell'università di Mompellieri. All'edizione francese si è aggiunto un discorso preliminare e alcune note. Lione presso I. B. Delamoliere 1792, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. III parte I, luglio [1792], pp. 16-21

DCB, Ragionamento sulla digestione con alcune osservazioni sull'uso vantaggioso del sugo gastrico nelle malattie dello stomaco. Firenze 1792. Nella Stamperia Bouchard In 8 di pag. 85, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. III parte I, luglio [1792], pp. 42-49.

DCB, Osservazione intorno una ferita penetrante nel ventricolo sinistro del cuore, dopo il quinto giorno mortale, di Tommaso Volpi lettore di chirurgia, chirurgo ordinario nello Spedale Maggiore di Pavia, e socio della R. imper. Accademia Gioseffina Medico-Chirurgica di Vienna. In 8. di pag. 21 con quest'epigrafe: Invidia, et fragili quaerens illidere partem offendet solido... Q. Horat. Flac. satyr. lib. 2 sat I. Pavia 1792 presso gli eredi di Pietro Galeazzi, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. III parte I, luglio [1792], pp. 62-66.

DCB, Estratto di un articolo del dizionario enciclopedico di medicina sopra l'elettricità atmosferica, di Hallé, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. III parte II, agosto [1792], pp. 116-130.

DCB, Delle proprietà medicinali del muriato di barite\* di Crawford. \* Sal marino baritico, ossia sale composto dalla combinazione dell'acido muriatico colla terra dello spato pesante, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. III parte II, agosto [1792], pp. 155-166.

DCB, Della scomposizione dell'acido carbonico di Smithson Terrant, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. III parte II, agosto [1792], pp. 167-174.

DCB, Osservazione sull'argento ammoniacale, o argento fulminante, di Fourcroy, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. III parte III, settembre [1792], pp. 229-235.

DCB, Su la riforma delle spezierie, memoria del dottor Matteo Zacchioli. Fermo dai torchi camerali di Pallade in 8° di pag. 77 dedicato a Giuseppe Flajani chirurgo del regnante papa Pio VI, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. III parte III, settembre [1792], pp. 236-242.

DCB, Ludovici Bellardi et. Appendice alla flora Pedemontana, di Ludovico Bellardi, membro del Collegio di Medicina, regio pensionario, e socio della società agraria di Torino, della Linneana di Londra, e d'istoria naturale di Parigi. Torino,

*Fonti bibliografiche del periodo giacobino-napoleonico*

presso Gian Michele Briolo 1792, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. III parte III, settembre [1792], pp. 243-248.

DCB, Descrizione di petecchie senza febbre; di Samuel Ferris. Med. facts and observ. [sic!] tom. I 1791, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. III parte III, settembre [1792], pp. 274-281.

DCB, Voyages and travels etc... Viaggi d'un interprete, e mercatante indiano, in cui si descrivono i costumi, e le maniere degl'Indiani dell'America settentrionale ecc. Havvi aggiunto un vocabolario della lingua Chippewaye, e una tavola fatta per provare l'analogia tra le due lingue Algonchina, e Chippewaye; di I. Long. In 4° di pag. 295. Londra 1791, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. IV parte I, ottobre [1792], pp. 3-11.

DCB, Supplementum systematis plantarum Europae, ossia esercizj pitologici, in cui con nuova analisi propongonsi, al naturale si descrivono, e s'illustrano con nuove osservazioni e figure rare tutte le piante Europee, che vive ritrovò in varj viaggi botanici per la Lituania, la Francia, le alpi Giovanni Emanuele Gilibert, già professore ordinario di botanica nel collegio di Lione, nella scuola reale di Grodno, e nell'università di Vilna, socio di molte accademie. Vi sono aggiunte le abitazioni, il tempo della fioritura, gli usi medici, o economici conosciuti per propria sperienza dall'autore. Primo volume, in cui si tratta delle piante Lituaniche in confronto delle Lionesi. In 8° di pag. 655. Lione dalla Stamperia di J. B. Delamolliere 1792, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. IV parte I, ottobre [1792], pp. 30-40.

DCB, Memoria sopra i grandi gelicidi, e i loro effetti, in cui si cerca di determinare ciò, ch'è lecito di pensare del loro ritorno periodico, e del procedere in più, o in meno di freddo del nostro globo, dell'Abate Mann Canonico della chiesa di N. S. a Courtrai, membro della reale commissione degli studi, segretario perpetuo dell'academia imperiale, e reale di Bruxelles, membro della società reale di Londra ec. Gand, presso P. F. di Goesin stampatore di S. M. 1792 in 8°, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. IV parte I, ottobre [1792], pp. 60-72.

DCB, Se sia prudente cosa l'inoculare il vajuolo a disegno di guarire altre malattie?, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. IV parte II, novembre [1792], pp. 116-129.

DCB, Osservazioni intorno le malattie, le ferite, ed altre indisposizioni degli alberi fruttiferi, e forestieri d'ogni specia, con un metodo particolare di guarirle, scoperto, e praticato da William Forsyth giardiniere del re della Gran Brettagna a Kensington, tradotte dall'inglese. Parigi presso Tofilo Barrois, librajo, quais des Augustins n. 18 In 8° di 84 pag., 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. IV parte II, novembre [1792], pp. 136-147.

DCB, A treatise on the digestion of food ec. Trattato sulla digestione degl'alimenti, di G. Fordyce M. D. F. R. S. In 8° Johnson Londra 1791, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. IV parte II, novembre [1792], pp. 156-167.

DCB, Della causa delle raccolte alterne dell'ulivo; del danno, che le olive soffrono l'anno della cattiva raccolta; dei mezzi di procurarsi raccolte annue, e di diminuire il numero degl'insetti roditori delle olive; di G. A. Olivier D. M., 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. IV parte III, dicembre [1792], pp. 203-217.

DCB, Osservazione intorno la generazione delle buccine d'acqua dolce di Ribecourt, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. IV parte III, dicembre [1792], pp. 217-228.

DCB, Sullo studio dei rispetti naturali; discorso di Lamarck, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. IV parte III, dicembre [1792], pp. 228-237.

DCB, *Compendio della Nuova Dottrina Medica di G. Brown*, trad. it. di Giovanni Rasori, parte I di pag. 220 in 8° non compreso il discorso preliminare del traduttore Pavia 1792, 1792. *Commentarj Bibliografici*, tom. IV parte III, dicembre [1792], pp. 252-262.

BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù di Carlo Botta medico dell'armata d'Italia*, 2 voll., Milano, Dalla Stamperia Italiana e Francese, a S. Zeno n. 534, anno VII Repubblicano [1798-1799].

BOTTA C., *Mémoire du citoyen Charles Botta médecin de l'armée d'Italie et membre correspondant de la Société de Santé de Grenoble sur la doctrine de Brown*, Grenoble, P. Cadou et David aîné, an VIII de la République [1799-1800]

Memoria del cit. Carlo Botta, Medico dell'Armata d'Italia e Membro corrispondente della Società di Sanità di Grenoble, sulla dottrina di Brown [sic!]; dall'originale Francese, stampato in Grenoble l'anno 8 [1799-1800], recata nella lingua Italiana dallo stesso Autore, *Bullettino del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia Giornale Fisico-Medico del Piemonte*, Tomo I, vendemmiajo anno X [settembre-ottobre 1801], pp. 53-63; Tomo I, brumajo anno X [ottobre-novembre 1801], pp. 94-108; Tomo I, frimajo anno X [novembre-dicembre 1801], pp. 168-183.

Lettera al cit. Biron, Ispettor generale del servizio di Sanità, *Bullettino del Consiglio Subalpino di Sanità, ossia Giornale Fisico-Medico del Piemonte*, Tomo I, frimajo anno X [novembre-dicembre 1801], pp. 179-183.

*Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusq'au mois de ventose an XI par Brayda, Charles Botta et Giraud anciens membres du Jury*

*Fonti bibliografiche del periodo giacobino-napoleonico*

*d'Instruction Publique de la 27.me Division Militaire*, Turin, de l'Imprimerie de Felix Buzan, an XI [1802-1803].

BOTTA C., *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù* di [...], autore della Storia dell'indipendenza d'America, seconda edizione, Milano, per Giovanni Silvestri, 1823.

BOTTA C., *Scritti minori*, Biella, Amosso, 1860.

BOTTA C., Sur la vertu febrifuge de l'acide nitrique, *L'Imparziale*, a. IX, 1869, pp. 706-711.

*Carlo Botta a Corfù. Scritti inediti pubblicati in occasione del trasferimento delle sue ceneri da Parigi in S. Croce di Firenze per cura di Carlo Dionisotti [...]*, Torino, Favale, 1875.

Correspondence should be addressed to:

Alessandro Porro, Dipartimento di Specialità Chirurgiche, Scienze Radiologiche e Medico Forensi, Sezione di Scienze Umane e Medico Forensi, Università degli Studi di Brescia, Viale Europa 11 - 25123 Brescia.

